

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-03-2019

NAZIONALE

AVVENIRE	22/03/2019	11	Roghi e rifiuti Un altro pezzo di Campania in emergenza <i>Redazione</i>	3
AVVENIRE	22/03/2019	25	Norcia ferita celebra il patrono Boccardo: urgente ricostruire <i>Francesco Carlini</i>	4
FATTO QUOTIDIANO	22/03/2019	17	L'effetto serra è un complotto: lo dice l'uomo nuovo d'Olanda <i>Roberta Zunini</i>	5
INTERNAZIONALE	22/03/2019	35	La crisi degli ulivi <i>Emiko Terazono</i>	7
INTERNAZIONALE	22/03/2019	106	Indonesia, alluvioni nell'est <i>Redazione</i>	8
LIBERO	22/03/2019	15	Molte alle ditte che lavorano al Ponte Ed esercito per controllare gli sfollati <i>Tiziana Lapelosa</i>	9
OSSERVATORE ROMANO	22/03/2019	3	In Mozambico ora è rischio colera <i>Redazione</i>	10
TEMPO	22/03/2019	9	Nessun futuro se non si investe nelle infrastrutture <i>Luigi Frasca</i>	11
TEMPO	22/03/2019	9	Terremoto a destra nel Lazio Ottaviani e Picca alla Lega <i>Carantonio Solimene</i>	12
VENERDÌ DI REPUBBLICA	22/03/2019	59	Una vernice a basso costo contro il terremoto <i>Redazione</i>	13
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/03/2019	1	Corte Ue condanna l'Italia per 44 discariche irregolari <i>Redazione</i>	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/03/2019	1	Maltempo Liguria, oltre 200 milioni di euro per 800 interventi di difesa del suolo <i>Redazione</i>	15
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/03/2019	1	Protezione Civile: conferite le benemeritenze agli operatori del sistema <i>Redazione</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/03/2019	1	Terremoto Centro, scosse precedenti a quella del 30 ottobre ne avrebbero limitato la magnitudo - [rif. INGV: Nicola Alessandro Pino e Vincenzo Convertito] <i>Redazione</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/03/2019	1	Maltempo di febbraio in Emilia Romagna, Governo riconosce stato d'emergenza <i>Redazione</i>	20
ansa.it	21/03/2019	1	Australia: ciclone Trevor, è emergenza - Oceania - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	21
ansa.it	21/03/2019	1	Ciclone Idai crea lago alluvionale - Africa - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	22
askanews.it	21/03/2019	1	Giornata foreste, Coldiretti: +1700% incendi con cambio clima <i>Redazione</i>	23
askanews.it	21/03/2019	1	Ingv: collegamento tra sisma 2016 e terremoti mesi precedenti <i>Redazione</i>	24
blitzquotidiano.it	22/03/2019	1	Terremoto Appennino, scossa del 3 avvertita vicino a Borgo Val di Taro <i>Redazione</i>	25
blitzquotidiano.it	21/03/2019	1	Terremoto centro Italia, interazione tra le faglie influenza anche l'energia dei sismi futuri <i>Redazione</i>	26
liberoquotidiano.it	21/03/2019	1	Maltempo: domani ancora allerta gialla per la Sicilia <i>Redazione</i>	28
repubblica.it	21/03/2019	1	Il ciclone africano "Idai" caduto sulla povertà di tre fra i Paesi più poveri del mondo <i>Redazione</i>	29
tiscali.it	22/03/2019	1	Cina, esplosione in industria chimica: almeno 47 morti e 90 feriti <i>Redazione</i>	31
ilgiornale.it	21/03/2019	1	Il 2018 è stato un anno terribile per le foreste italiane e la colpa è del clima <i>Redazione</i>	32
ilmessaggero.it	21/03/2019	1	L'Aquila, esercitazione e sfida ai fornelli per gli Alpini del Nono Reggimento <i>Redazione</i>	33
ilmessaggero.it	21/03/2019	1	Terremoto, ad Amatrice non esiste più la zona rossa, l'area riconsegnata al Comune <i>Redazione</i>	34
ilmessaggero.it	21/03/2019	1	Terremoto sull'appennino di Parma, scossa di magnitudo 3 avvertita anche ai piani bassi delle abitazioni <i>Redazione</i>	35
ilmessaggero.it	21/03/2019	1	Rieti, processo crolli case Aterad Amatrice nel sisma Contestate diverse anomalie <i>Redazione</i>	36
ilmessaggero.it	21/03/2019	1	Terremoto a Norcia, l'Ingv: Il sisma avvenuto 110 anni prima del previsto <i>Redazione</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-03-2019

lapresse.it	21/03/2019	1	Inizia la primavera! Sole al Centro Nord e qualche pioggi al Sud: il meteo del 21 e 22 marzo <i>Redazione</i>	38
lastampa.it	21/03/2019	1	Giornata Internazionale delle Foreste: in Italia 42.500 ettari di bosco distrutti dai cambiamenti climatici <i>Redazione</i>	39
lastampa.it	21/03/2019	1	Veleni industriali, pesticidi e plastica. In Italia 6 fiumi su 10 sono fuorilegge <i>Redazione</i>	40
lastampa.it	21/03/2019	1	Nicola e le sue risaie ridotte in polvere "La peggiore siccità degli ultimi 80 anni" <i>Redazione</i>	41
qualenergia.it	21/03/2019	1	Gli eventi estremi di cui non si parla: cosa insegna il ciclone del Mozambico? <i>Redazione</i>	42
vigilfuoco.it	21/03/2019	1	I Vigili del Fuoco premiati con le le benemerienze della Protezione Civile <i>Redazione</i>	44
agi.it	21/03/2019	1	Le foreste tornano a crescere. Ma non dove siamo abituati a vederle <i>Redazione</i>	45
GIOVANIMPRESA.COLDIRET TI.IT	21/03/2019	1	Giornata internazionale delle foreste e dei boschi <i>Redazione</i>	47

TORRE DEL GRECO**Roghi e rifiuti Un altro pezzo di Campania in emergenza***[Redazione]*

DEI XT elle strade di Torre del Greco, 1 quarto comune per numero di abitanti della Campania, è emergenza rifiuti da mesi. Numerose strade cittadine sono invase dai rifiuti a causa del blocco della raccolta. E regolarmente si ripresenta il fenomeno dei roghi dell'immondizia rimasta in strada. Ieri mattina mani ignote hanno dato alle fiamme un cumulo di sacchetti depositati in via Nazionale, l'arteria che collega la città alla vicina Torre Annunziata. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia municipale, che hanno coordinato le operazioni di spegnimento, mentre nell'aria si era già diffuso il fumo e l'odore acre del materiale plastico bruciato insieme alle altre frazioni. Solo l'ennesimo episodio, questo, in mesi di quasi completo stop alla raccolta rifiuti. Lo stallo nasce dal mancato accordo nel sancire il passaggio di cantiere tra il consorzio Gema, che precedentemente si occupava del servizio, e la Buttoi, non formalizzato ancora a causa della richiesta dei sindacati di garantire la continuità lavorativa anche ad alcuni dipendenti attualmente in carcere. Intanto i sacchetti mondano da mesi la Litoranea e altre arterie della città vesuviana. Ieri sera, esasperati, i cittadini di Torre del Greco sono scesi in corteo per le vie della città chiedendo subito un intervento. (A.AV.) -tit_org-

L'EUCARISTIA CON L'ARCIVESCOVO DAVANTI ALLA BASILICA DISTRUTTA DAL SISMA Norcia ferita celebra il patrono Boccardo: urgente ricostruire

[Francesco Carlini]

CON ALIA DAI Norcia ferita celebra il patrono Boccardo: urgente ricostruire FRANCESCO CARLINI Norcia Per il terzo anno consecutivo, ieri, la festa di san Benedetto è stata celebrata nella centrale piazza di Norcia, di fianco alla Basilica natale del patrono d'Europa in gran parte crollata a causa del terremoto del 30 ottobre 2016. La Messa è stata presieduta dall'arcivescovo di Spoleto-Norcia, Renato Boccardo. A celebrare il patrono è stata una cittadina scoraggiata, irritata e rassegnata davanti a una ricostruzione che stenta a partire. Di tutto ciò è consapevole la Chiesa locale, tanto che ieri si è levata nuovamente la voce dell'arcivescovo. Dal genio di Benedetto - ha affermato - dobbiamo imparare sempre di nuovo a "edificare", coscienti che ogni azione deve avere l'idea di un bene comune verso cui tendere. È lo stile e il contenuto della "ricostruzione" cui aneliamo. Perché queste vallate, questa gente vuole vivere! Non vuole essere accompagnata dolcemente alla morte, che si manifesta nello spopolamento delle frazioni, nella precarietà del lavoro, nell'incertezza della ripresa del turismo. Perché tanta gente non può godere il calore della propria casa? Perché tante pratiche si perdono nei meandri della burocrazia? Perché non è stato ancora completamente ripristinato l'accesso ai cimiteri? Perché i nostri ragazzi disabili sono costretti a raccogliersi in un container per trascorrere qualche ora in serenità ed armonia? Perché i lavori di sgombero delle macerie nelle chiese si sono interrotti (Basilica di San Benedetto) o non sono ancora iniziati (Concattedrale di Santa Maria)? Perché la politica continua a proporre le consuete contrapposizioni, frutto delle diversità di appartenenza e della volontà di primeggiare sempre e comunque? Perché tanti devono ricevere per carità ciò che sarebbe loro dovuto per giustizia? L'arcivescovo Boccardo è consapevole che non è recriminando e moltiplicando proteste che si uscirà da questo vicolo cieco: solo con il concorso generoso e intelligente di tutti si potrà veramente ricostruire. Vorrei che da questa piazza il grido di tanti, che raccolgo e faccio mio, giungesse fino ai cosiddetti "palazzi del potere" e scuotesse la coscienza e stimolasse la responsabilità di chi li abita: non di continua propaganda elettorale abbiamo bisogno, non di visite ufficiali e proclami altisonanti, ma di risposte veloci ed efficaci, di semplificazione delle procedure, di soluzioni concrete ai diversi problemi, soprattutto di gesti eloquenti che restituiscano a queste popolazioni fiducia e speranza. L'arcivescovo ha fatto accenno anche all'Europa aggredita dal cancro dei populismi e dei nazionalismi. L'insegnamento e la testimonianza di san Benedetto hanno cementato nel Continente quell'unità spirituale per la quale genti divise sul piano linguistico, etnico e culturale costruiscono un unico popolo. L'Europa ha perso le sue radici, che non sono archeologia, ritorno al passato, muro dietro cui proteggersi, ma un modo di pensare e di vivere che esprime uomini, donne e comunità fondate in qualcosa di verace e duraturo. San Benedetto ci ricorda che il mondo ha bisogno dell'Europa, del suo umanesimo, della sua forza ragionevole, della sua capacità di mediazione e di dialogo, della sua tradizionale accoglienza, delle sue risorse, della sua intraprendenza economica, della sua cultura. -tit_org-

L'effetto serra è un complotto: lo dice l'uomo nuovo d'Olanda

[Roberta Zunini]

1 Thierry Baudet Sfruttando temi anti Uè e la sparatoria di Utrecht porta i populistici del Forum per la Democrazia dentro il Senato L'effetto serra è un complotto: lo dice l'uomo nuovo d'Olanda Come previsto, la fatale sparatoria avvenuta quattro giorni fa su un tram di Utrecht per mano di Gokmen Tanis, un olandese di origini turche, ha aiutato decisamente i populistici del Forum per la Democrazia (FvD) a conquistare il Senato dei Paesi Bassi, dove finora non era nemmeno presente, in seguito alle elezioni provinciali. Il leader della formazione euroscettica e di estrema destra è il parlamentare Thierry Baudet, 36 anni, personaggio di bell'aspetto che ama i colpi di teatro e si dà arie da intellettuale. È la COALIZIONE di centrodestra che sostiene il governo guidato dal premier olandese Mark Rutte ha perso dunque la maggioranza alla camera alta. Inserito fino a oggi solo in Parlamento, il partito FvD entra pertanto anche in Senato dopo averlo scalato fino alla vetta. Con il conteggio dei voti al 98,5%, risulta il primo partito e potrebbe conquistare 13 seggi, uno in più del Vvd guidato dal premier Mark Rutte. Baudet, appena dopo la sparatoria, che è costata la vita a tre giovani, aveva accusato il premier di "aver lasciato le porte spalancate a gente che ha una cultura completamente diversa dalla nostra e ci odia". Noto per le sue trovate, per esempio arrivare in aula con uno scassato giubbotto militare anti proiettile per dimostrare che le forze armate sono umiliate dall'attuale governo che ha diminuito il budget per la difesa, Baudet vorrebbe anche aumentare la presenza dei militari nelle strade dell'Olanda. I dati ormai definitivi confermano che la coalizione di governo scende a 31 seggi su 75. Il giovane Baudet, nel cui ufficio in Parlamento campeggia un enorme frigorifero di design italiano e un pianoforte, oltre a una scacchiera dietro cui ama farsi fotografare sfoggiando un aspetto riflessivo e impegnato, non solo vorrebbe far uscire il Paese dall'Unione europea, ma vorrebbe anche cancellare l'accordo di Parigi sul clima perché non crede all'effetto serra, al riscaldamento del pianeta, ritenendolo un complotto di scienziati prezzolati. Inoltre ha fatto campagna su temi nazionali, escludendo la politica locale delle 12 province in cui ora sarà rappresentato. "Arroganza e stupidità sono stati puniti", ha dichiarato Baudet nel suo discorso di vittoria. "Siamo stati rovinati dalla gente che ci avrebbe dovuto proteggere", ha quindi aggiunto. I QUATTRO PARTITI di coalizione controlleranno d'ora in poi 31 dei 75 seggi nel Senato e avranno bisogno dell'appoggio di un quinto partito per approvare le misure più controverse. Sconfitti il partito anti-immigrati PVV di Geert Wilders, che dovrebbe perdere 4 dei suoi 9 seggi e i socialisti che dovrebbero passare da 9 a 4. L'affluenza è stata in netta crescita rispetto alle ultime provinciali (56%) con picchi a Zeeland e, non è un caso, proprio a Utrecht, la città nota per la sua antica tradizione universitaria. Una beffa della storia. A bilanciare in parte il risultato, è il buon risultato ottenuto dai Verdi di GroenLinks, guidati da Jesse Klaver, che sono passati da quattro a otto seggi. Mentre il Partito per la libertà (PVV) anti-islam, guidato dal deputato di estrema destra Geert Wilders, scende da nove a sei seggi. I membri del Senato saranno ufficialmente nominati a maggio dai 570 rappresentanti eletti nel voto provinciale di oggi nelle 12 province olandesi. Il giudizio sulle donne Thierry Baudet sostiene che le lavoratrici sono meno efficienti degli uomini Ansa desi. Le provinciali si sono trasformate in ultimo in un referendum sulla politica di Mark Rutte. Vista la valanga di voti, è presumibile che Baudet sia stato votato anche da donne nonostante abbia più volte dichiarato che "in generale sono meno eccellenti professionalmente e meno ambiziose". Tornando alla sparatoria di Utrecht, il killer Gokmen Tani è accusato di omicidio plurimo e terrorismo; comparirà nelle prossime ore da vanti al giudice. Si sta indagando se la sua azione, che ha fatto anche tre feriti gravi, "sia scaturita da problemi personali combinati con un'ideologia radicalizzata". RIPRODUZIONE RISERVATA Chi è Professore e deputato del Forum per la democrazia La carriera Classe '83, nato a Heemstede, vicino ad Amsterdam, è di origine francoindonesiana. Baudet, laureato in Legge, è euroscettico, scettico sul clima, antiimmigrazione, pro-Brexit e ammira il premier ungherese Victor Orban. Nel 2017 il suo partito aveva solo due seggi in Parlamento Il primo partito 11 premier Rutte e la coalizione perdono la maggioranza, FvD

ottiene 13 seggi -tit_org-effetto serra è un complotto: lo diceuomo nuovoOlanda

La crisi degli ulivi

[Emiko Terazono]

Emiko Terazono, Financial Times, Regno Unito Gli agricoltori sono costretti ad abbandonare gli uliveti perché il batterio xylella e le gelate stanno distruggendo le piante. L'impennata del prezzo dell'olio d'oliva italiano di alta qualità, dovuta a un crollo della produzione, si sta dimostrando un fenomeno agrodolce per gli olivicoltori. Alcuni sono costretti ad abbandonare le loro aziende agricole a causa di una malattia mortale che ha colpito gli alberi e delle gelate fuori stagione. Secondo l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea), il prezzo delle olive italiane è aumentato vertiginosamente perché il raccolto del 2018, 185mila tonnellate, è più che dimezzato rispetto a quello dell'anno precedente. "La situazione è grave", sottolinea Gennaro Sicolo, presidente di Italia olivicola, l'associazione che rappresenta i coltivatori del settore. L'olio extravergine d'oliva italiano ha sempre avuto una qualità più alta rispetto a quello della Spagna, primo produttore mondiale in un settore che vale poco meno di dieci miliardi di euro. A febbraio del 2019 il prezzo medio dell'olio extravergine italiano era di 5.861 euro per tonnellata, il 37 per cento in più rispetto all'anno precedente e più del doppio rispetto a quello spagnolo, che rappresenta il punto di riferimento del mercato. La differenza di prezzo tra l'extravergine italiano e quello spagnolo ha raggiunto livelli mai registrati in Europa. Un'ondata di freddo nell'ultima parte dell'inverno ha colpito duramente gli uliveti (soprattutto in Puglia) già provati dalla diffusione del batterio xylella fastidiosa, che dal 2013 ha già ucciso milioni di piante. Gli olivicoltori della Puglia, la regione che produce circa metà dell'olio d'oliva italiano, hanno attraversato un periodo di crisi. Alcuni hanno abbandonato le loro aziende agricole e i loro uliveti. A febbraio gli olivicoltori italiani hanno manifestato a Roma per chiedere l'aiuto del governo. Il movimento dei gilet arancioni, nato alla fine del 2018, chiedeva fondi per affrontare l'epidemia di xylella e gli effetti delle gelate. "Gli olivicoltori pugliesi sono stanchi di una politica nazionale e regionale che non ha affrontato seriamente la catastrofe della xylella e i gravi problemi provocati dalle gelate", accusa Onofrio Spagnoletti Zeuli, che guida il movimento. Spagnoletti Zeuli e gli altri rappresentanti dell'associazione degli olivicoltori stanno negoziando un aiuto con il governo di Roma, oltre a un finanziamento per la ricerca sul batterio. "Se muore la Puglia, polmone nazionale degli ulivi, muore anche la coltivazione delle olive in Italia", aggiunge Spagnoletti Zeuli. L'esempio degli altri paesi Spagna e Grecia affrontano da anni le conseguenze nefaste del clima. Intanto alcuni paesi, come il Marocco e la Tunisia, stanno aumentando la produzione per compensare il calo dei paesi europei. L'industria italiana delle olive chiede più investimenti nell'innovazione. Anna Cane, presidente dell'Associazione italiana dell'industria olearia, sostiene che "oggi solo le tecniche moderne possono rafforzare la coltivazione delle olive e prevenire in parte i problemi causati dalla siccità o dal gelo. È arrivato il momento di aiutare i nostri coltivatori a usarle".

as L'olio in Italia Produzione annuale di olio d'oliva, migliaia di tonnellate. Fonti: sniea, Financial Times

500 400 ^2008ZOÎO2012201420162018 -tit_org-

Indonesia, alluvioni nell'est

[Redazione]

Alluvioni Almeno 89 persone sono morte nelle alluvioni causate dalle forti piogge che hanno colpito la provincia di Papua, nell'est dell'Indonesia. Decine di persone risultano disperse. Migliaia di abitanti sono stati costretti a lasciare le loro case. Tré persone sono morte negli allagamenti in Nebraska, Iowa e Wisconsin, nel centro degli Stati Uniti. Cicloni Il passaggio del ciclone Idai sul Mozambico e sullo Zimbabwe ha causato almeno trecento morti. Secondo il presidente mozambicano Filipe Nyusi, le vittime potrebbero essere più di mille. Terremoti Un sisma di magnitudo 5,5 sulla scala Richter ha colpito l'isola indonesiana Radar Indonesia, alluvioni nel Test di Lombok, innescando una frana che ha causato la morte di tre persone. Altre scosse sono state registrate a Taiwan (5,2) e alle Hawaii (5,5). Valanghe Due persone sono morte travolte da una valanga sul monte Ben Nevis, in Scozia. Meteoroidi La Nasa ha annunciato che un grande meteoroido è esploso a dicembre sul mare di Bering. L'esplosione ha prodotto un'energia dieci volte superiore a quella della bomba atomica di Hiroshima. Iceberg Due iceberg si sono staccati nell'ultimo mese dal ghiacciaio Grey, nel sud del Cile. I distacchi stanno diventando più frequenti a causa del riscaldamento globale. Inquinamento Secondo un rapporto delle Nazioni Unite, un quarto delle morti premature e delle malattie nel mondo è legato all'inquinamento e al degrado ambientale di origine umana. Balene Un esemplare di balena dal becco di Cuvier è stato ritrovato morto su una spiaggia delle Filippine con quaranta chili di rifiuti di plastica nello stomaco (nella foto). - tit_org-

Indonesia, alluvioni nell'est

Caos Genova: nuovo intoppo dopo i ritardi e l'allarme amianto

Multe alle ditte che lavorano al Ponte Ed esercito per controllare gli sfollati

[Tiziana Lapelosa]

Caos Genova: nuovo intoppo dopo i ritardi e l'allarme amianto Multe alle ditte che lavorano al Ponte Ed esercito per controllare gli sfollati I militari dovranno impedire che portino via i mobili già risarciti. Loro: sono valori affettivi

TIZIANALAPELOSA In quelle case, testimoni del loro vissuto fino al crollo del ponte Morandi, gli sfollati ci torneranno per l'ultima volta, la quarta, agli inizi di aprile. Quattro ore di tempo per scegliere cosa mettere negli scatoloni da portare via e a quali pezzi di vita dire addio per sempre. Fuori dai palazzi di via Porro, i militari controlleranno che nei furgoni non ci siano i mobili o grandi elettrodomestici, anche in buone condizioni. Diventati di proprietà del Comune di Genova, prenderli equivale a commettere un danno erariale. Ed è da qui che nasce il malcontento degli sfollati, l'ultimo atto del "pasticcio" seguito a quel maledetto 24 agosto del 2018 quando alle 11,36 il crollo di parte del ponte Polcevera inghiottì 43 persone e cambiò la vita a 260 famiglie costrette a lasciare le proprie case ormai insicure sotto al ponte. Un ponte che assomiglia ad un tavolo grazie a quelle quattro gambe utili alla messassicurezza che impedisce le oscillazio ni delle case in attesa di essere demolite. Û sindaco (Marco Bucci, che è anche commissario per la ricostruzione, ndr) a aveva assicurato che quando il ponte sarebbe stato messo in sicurezza saremmo potuti entrare nelle case e prenderci quel che volevamo, dice Franco Ravera, portavoce del comitato sfollati di via Porro. LIBRI E AFFETTI C'è chi ha migliaia di libri che vorrebbe salvare, ma il tempo per poter prendere tutto non basta. C'è chi vorrebbe prendersi un vecchio comò o il tavolo ereditato dalla nonna, mobili preziosi. E invece non si può. Bucci ha comprato tutto e le famiglie (consapevoli) sono state risarcite: le case a 1.500 euro a metro quadro, i mobili valutati 450 euro a metro quadro. Noi siamo disposti anche a ricomprarceli i mobili a 450 euro a pezzo, dice Ravera, ma non si può. Perché? La premura è l'orologio. Bisogna rispettare la tabella di demolizione e ricostruzione, quindi per il Comune la questione è se buttarli dalla finestra o per le scale. Bisogna fare presto. Anzi, per fare prima vorrebbe che nelle nostre case entrasse ro i vandali per portare via tutto. Le speranze che qualcosa cambi è nelle mani di Sergio Gambino, consigliere delegato alla Protezione civile che farà da tramite con Bucci Aspettiamo che Gambino ci dica le condizioni che ci offrono. Noi chiediamo più tempo. Delle 260 famiglie sfollate, inoltre, una sessantina di entrare nella "vecchia vita" non ci tiene affatto: troppo lo strazio emotivo da affrontare. Il tutto mentre al Senato si votava la mozione di sfiducia al ministro per le Infrastrutture Danilo Toninelli presentata dal Pd. Iniziativa fallita dal voto dell'aula che l'ha respinta con 154 voti contrari, 102 favorevoli e 19 astenuti. IRREGOLARITÀ Ma i problemi non finiscono qui. Nelle case da demolire, infatti, ci sarebbero 15mila tonnellate di amianto friabile. È rischio, se la demolizione non viene fatta a regola d'arte, è una sda di danni devastanti per la salute. All'interno del cantiere Morandi, inoltre, gli ispettori dell'Asl hanno riscontrato delle irregolarità sulle strade di cantiere e le vie di ffiga non segnalate. Da qui le multe tra i 500 e i 1500 euro con l'obbligo a mettersi in regola. Nel frattempo, Bucci fa sapere che si è prontii lavori propedeutici al nuovo ponte. Stiamo preparando il cantiere sul lato ponente e già domani (oggi, ndr) partono i lavori preliminari con le relative autorizzazioni del consiglio superiore dei lavori pubblici, si tratterà di scavi, bonifiche, sistemazione di sottoservizi e della deviazione di un piccolo canale, ha fatto sapere Bucci che oggi sarà a Roma per incontrare i dirigenti del ministero dell'Ambiente, che deve ancora fornire la valutazione d'impatto ambientale sul progetto di ricostruzione. La scheda 14 AGOSTO 2018 Alle 11.36 una partedel ponte Morandi a Genova crolla risucc hiando 43 persone. Un camion che resta In bilico diventa il simbolo della tragedia GLISFOLUm Le famiglie che vivevano nei palazzi costruiti sotto il ponte vengono fatte evacuare. Sono 260. Non ritorneranno mai più nelle proprie case se non per riprendere pochi oggetti. I palazzi saranno tutti abbattuti mentre le famiglie sono state risarcite economicamente -tit_org-

Il ciclone Idai ha completamente devastato la morfologia del territorio In Mozambico ora è rischio colera

[Redazione]

Il ciclone Idai ha completamente devastato la morfologia del territorio BEIRA, 2i. E un Mozambico diverso quello ridisegnato dal ciclone Idai: i venti, che hanno raggiunto i 170 chilometri orari hanno reso case e baracche delle isole in mezzo ai fiumi di fango. La diga di Pungoe crollata e le strade interrotte fanno di Beira l'epicentro della devastazione: nella seconda città del paese, il 90 per cento degli edifici è sinistrato. Gli obitori si riempiono di corpi, mentre chi può resiste appollaiato sugli alberi o sui tetti di lamiera. Il sobborgo di Buzi è il più devastato, con un numero sempre più crescente di sfollati. Il governo ha dichiarato lo stato d'emergenza e indetto tre giorni di lutto nazionale. Chi riesce, cerca di prestare soccorso; l'arcidiocesi di Beira, per esempio, ha creato una task force per gestire l'emergenza, poiché molti sfollati necessitano di cibo e medicine. Stando alle ultime stime della Caritas, l'uragano ha messo in ginocchio 1,5 milioni di persone, di cui 260 mila bambini. Gli elicotteri del Programma alimentare mondiale stanno distribuendo cibo energetico e acqua agli sfollati in elicottero, perché i soccorsi su ruota procedono a rilento. Fonti del governo stimano in tremila le persone tratte in salvo, ma 350.000 sono ancora bloccate. Per Medici dell'Africa Cuamm gran parte della popolazione è a rischio colera. Un team specializzato della ong Medici senza frontiere non è stato inviato per prestare soccorso alla popolazione, mentre il Fondo centrale di risposta alle emergenze ha stanziato 20 milioni di dollari. Intanto, da Brindisi è partito un volo della Cooperazione italiana con un carico di attrezzatura di primo soccorso e assistenza. -tit_org-

Il convegno al Senato

Nessun futuro se non si investe nelle infrastrutture

[Luigi Frasca]

Il convegno al Senato Nessun futuro se non si investe nelle infrastrutture Luigi Frasca Ci può essere sviluppo senza infrastrutture? È stato questo il tema dell'incontro organizzato dalle Fondazioni Italia Protagonista e Lorenzo Necci che si è svolto ieri al Senato. A introdurre i lavori il padrone di casa Maurizio Gasparri, presidente della Fondazione Italia Protagonista, che ha spiegato come l'obiettivo fosse affrontare in modo concreto un tema di grande attualità e cercare, grazie al contributo degli importanti relatori, di avviare un percorso fatto da proposte concrete che possano trovare una sinergia tra il mondo associative, quello industriale e quello politico. Gli ha fatto eco Alessandra Necci che portando il saluto della Fondazione intitolata a suo padre ha voluto ricordare che senza investire in infrastrutture un Paese non ha futuro, parole di Lorenzo Necci, che noi cerchiamo di portare avanti dando un piccolo contributo al progetto globale. Primo tra i relatori, Giuseppe Bonomi, ad di Arexpo che ha spiegato l'importanza e il successo nella correlazione tra gli interventi di rigenerazione urbana e la dotazione infrastrutturale. Il nostro caso abbiamo avuto un vantaggio competitivo derivato proprio dalla presenza di una rete infrastrutturale molto ampia e articolata. La nostra area, che copre oltre un milione di metri quadri, ha una fermata della metropolitana, una fermata dell'alta velocità ferroviaria Torino-Venezia e ci accingiamo a realizzare una ulteriore fermata ferroviaria sul passante ferroviario di Milano. Questo ha reso la nostra area molto più appetibile dal punto di vista del mercato. Edoardo Bianchi, vicepresidente Opere Pubbliche dell'Ance ha sottolineato come insieme alle opere bloccate c'è un altro tema che rischia di diventare la pietra tombale per il settore e che riguarda la crisi delle grandi imprese. È necessario scongiurare che il salvataggio dei grandi gruppi avvenga a discapito di tutte le piccole e medie imprese che lavorano a valle della filiera e che costituiscono l'asse portante del sistema italiano delle costruzioni. Così come è inaccettabile che la Cassa Depositi e Prestiti intervenga diventando un operatore del mercato delle infrastrutture, sarebbe concorrenza sleale perché di fatto aiuto di Stato. Buone notizie dall'atteso intervento di Gianfranco Battisti, amministratore delegato e direttore generale del Gruppo FS Italiane il quale ha spiegato: Abbiamo un piano industriale di cinque anni (2019-2023) che vale 58 miliardi e che inciderà sul Pil tra lo 0,7 e lo 0,9%, una leva fondamentale per lo sviluppo del Paese: solo nel 2019 il Gruppo investirà nove miliardi di euro e farà assunzioni per circa 4.000 giovani. Nei prossimi cinque anni - ha proseguito Battisti - investiremo 39 miliardi nel miglioramento del sistema infrastrutturale italiano, 13 miliardi in nuovi treni regionali, autobus e alta velocità e quattro nella digitalizzazione del Gruppo. Il Gruppo conta di investire buona parte dell'intera cifra del Piano industriale al Sud. La relazione Roma-Bari collegata in tre ore e mezzo è una prima fase in vista del futuro collegamento in tre ore. Per Puglia e Campania c'è poi il completamento, entro il 2026, del nuovo collegamento Napoli-Bari in due ore. Sull'attualità l'intervento di Stefano Pan, vicepresidente Confindustria ha spiegato: Quello varato dal Cdm è un provvedimento molto corposo che affronta tematiche rilevanti. Accogliamo con favore l'attenzione che il governo ha posto sul tema delle infrastrutture ma il fattore temporale è un elemento dirimente, quindi ci auguriamo che l'iter del decreto sia spedito. Noi ci aspettiamo che le norme contenute nel provvedimento incidano in maniera decisa sullo sblocco immediato dei cantieri perché siamo convinti che il rilancio delle infrastrutture sia il driver principale per rilanciare la crescita e incrementare l'occupazione. Abbiamo segnalato al governo in maniera puntuale gli ambiti più urgenti dove intervenire, ora auspichiamo che le nostre proposte siano state accolte. A concludere i lavori il prof Mauro Miccio che ha riassunto i punti chiave emersi dall'incontro su cui lavorare per dare continuità all'iniziativa. -tit_org-

Lo strappo del sindaco di Frosinone (ex FI) e della meloniana

Terremoto a destra nel Lazio Ottaviani e Picca alla Lega

[Carlantonio Solimene]

Lo strappo del sindaco di Frosinone (ex FI) e della meloniana Carlantonio Solimene c.solimene@iltempo.it Terremoto nel centrodestra del Lazio. Due esponenti di primo piano di Forza Italia e di Fratelli d'Italia decidono di passare tra le file della Lega e anticipano una tendenza che dopo le Europee potrebbe crescere ancora d'intensità. Si tratta dell'ormai ex azzurro Nicola Ottaviani, sindaco di Frosinone, e di Monica Picca, già candidata meloniana alla presidenza del Municipio di Ostia nel 2017 e sostenuta dall'intero centrodestra. L'adesione è stata annunciata nel corso di una conferenza stampa convocata alla Camera alla presenza del capogruppo dei deputati leghisti Riccardo Molinari, del sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon e del coordinatore del Carroccio nel Lazio Francesco Zicchieri. Ormai - ha spiegato Molinari siamo un partito che parla a tutto il paese e ci sono tanti amministratori che decidono di dare un contributo alla Lega in tutte le regioni. Nicola Ottaviani è al secondo mandato da sindaco di Frosinone. Forzista della prima ora - passò dalla Dc al partito di Berlusconi già nel 1994 - ha trionfato due volte nelle Comunali del capoluogo ciociaro esigendo entrambi i casi un passaggio preliminare per primarie di coalizione e riuscendo, nel 2017, ad essere rieletto senza passare neanche per il ballottaggio, ottenendo oltre il 56% dei voti al primo turno. Sindaco, peraltro, dovrebbe rimanere fino alla fine della consiliatura: Ottaviani, infatti, ha smentito le voci che circolavano su una sua possibile candidatura alle Europee nelle liste del Carroccio. Per ora il primo cittadino ciociaro si limiterà a lanciare il prossimo 13 aprile da Fiuggi - serbatoio di consensi di Antonio Tajani - il suo Movimento Italia, che servirà ad attrarre nell'orbita leghista associazioni e civismi vari. Lo seguiranno nella Lega due assessori della sua Giunta: Riccardo Mastrangeli (Finanze) e Massimiliano Tagliaferri (Servizi sociali). Siamo convinti - ha dichiarato Nicola Ottaviani - che, all'interno di un grande partito capace di aggregare attorno a sé ampi consensi, abbiano già trovato cittadinanza quei soggetti e quelle linee di pensiero che, anche tra i moderati, interpretano le proposte e l'azione che il presidente Salvini porta avanti in Parlamento. Fa meno rumore ma è ugualmente significativa la rottura tra Monica Picca e Fratelli d'Italia. Non fosse altro perché il partito di Giorgia Meloni si impegnò profondamente per imporre la sua candidatura alla presidenza del XV municipio di Roma. La stessa leader scese personalmente in campo per la Picca in campagna elettorale. Non bastò a conquistare la poltrona di minisindaco, ma per Monica - tra i fondatori di Fratelli d'Italia nel 2012 - fu comunque il ruolo di capogruppo nel consiglio municipale. Con lei passano al Carroccio anche i consiglieri Pierfrancesco Marchesi e Luca Mantuano. A Ostia, quindi, ci sarà per la prima volta il gruppo della Lega. -tit_org-

DAL GIAPPONE/ 1

Una vernice a basso costo contro il terremoto*[Redazione]*

I DAL GIAPPONE/ UNA VERNICE A BASSO COSTO CONTRO IL TERREMOTO È fase di sperimentazione nei laboratori dell'Università di Tokyo una vernice speciale, da stendere sui mattoni da costruzione per renderli più resistenti e allo stesso tempo elastici. Messa a punto dal team di Kenjiro Yamamoto, la vernice, resistente al sole, all'acqua e al fluttuare delle temperature, è composta da resine acriliche e fibre di vetro e ha già mostrato (in un modello di palazzo a scala ridotta) la capacità di dissipare l'energia di un terremoto due volte più intenso di quello di Kobe del 1995 (magnitudo Richter 7,2). Una versione completamente trasparente potrebbe essere impiegata su monumenti ed edifici storici. Il costo è irrisorio: dagli 8 ai 16 euro per metro quadro. -tit_org-

Corte Ue condanna l'Italia per 44 discariche irregolari

[Redazione]

Giovedì 21 Marzo 2019, 16:44 L'Italia non ha rispettato una direttiva Ue del 1999 che introduceva regole più severe e aveva lo scopo di garantire l'ambiente e la salute. 44 discariche italiane non rispettano o non hanno rispettato la direttiva Ue che introduce severi requisiti tecnici con lo scopo di "prevenire o ridurre per quanto possibile gli effetti negativi per l'ambiente e la salute umana dell'interramento di rifiuti". Per questo il nostro Paese è stato condannato dalla Corte di giustizia Ue. La direttiva, risalente al 1999, stabiliva che tutte le discariche fossero adeguate entro il 16 luglio 2009 o chiuse. Bruxelles, alla fine di una procedura d'infrazione aperta nel 2012, aveva accordato all'Italia un termine per rispondere fino al 19 ottobre 2015 e poi aveva proceduto al deferimento del governo italiano alla Corte nel 2017 perché l'Italia non aveva ancora reso conformi alla direttiva 44 discariche o proceduto alla loro chiusura. Delle 44 discariche, osserva la Corte, 31 non risultavano ancora in regola all'ottobre 2015, per sette i lavori di adeguamento sono stati completati solo nel 2017-2018 e per altre sei o non è stato possibile verificarne la conformità alle disposizioni della direttiva o i lavori di adeguamento sono stati fatti dopo il 2015. Le 31 discariche non conformi nell'ottobre 2015 erano quelle di: Avigliano (località Serre Le Brecce); Ferrandina (località Venita); Genzano di Lucania (località Matinella); Latronico (località Torre); Lauria (località Carpineto); Maratea (località Montescuro); Moliterno (località Tempa La Guarella); Potenza (località Montegrosso-Pallareta); Rapolla (località Albero in Piano); Sant'Angelo Le Fratte (località Farisi); Capistrello (località Trasolero); Francavilla (Valle Anzuca); L'Aquila (località Ponte delle Grotte); Canosa (CO.BE.MA); Torviscosa (società Caffaro); Corleto Perticara (località Tempa Masone); Marsico Nuovo (località Galaino); Matera (località La Martella); Rionero in Vulture (località Ventaruolo); Salandra (località Piano del Governo); Senise (località Palombara); Tito (località Aia dei Monaci); Capestrano (località Tirassegno); Castellalto (località Colle Coccu); Castelvechio Calvisio (località Termine); Corfinio (località Cannucce); Corfinio (località Case querceto); Mosciano S. Angelo (località Santa Assunta); S. Omero (località Ficcadenti); Montecorvino Pugliano (località Parapotì) e di Torviscosa (località La Valletta). Le 7 discariche in cui i lavori per renderle conformi alla direttiva sono stati completati nel corso del 2017 e del 2018 sono: Andria (D'Oria G. & C. Snc), Bisceglie (CO.GE.SER), Andria (F.lli Acquaviva), Trani (BAT-Igea srl), Atella (località Cafaro), Pescopagano (località Domacchia), Tito (località Valle del Forno). Le altre 6 per le quali non è stato possibile verificare la conformità alle disposizioni della direttiva o i lavori di adeguamento sono stati fatti dopo il 2015 sono quelle di: Potenza (località Montegrosso-Pallareta), Roccanova (località Serre), Campotosto (località Reperduto), San Mauro Forte (località Priati), San Bartolomeo in Galdo (località Serra Pastore) e Trivignano (ex Cava Zof). [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Maltempo Liguria, oltre 200 milioni di euro per 800 interventi di difesa del suolo

[Redazione]

Giovedì 21 Marzo 2019, 10:32 I fondi verranno ripartiti fra 150 comuni liguri per manutenzione e ripristino dopo i danni del maltempo dello scorso ottobre e novembre, e per interventi strutturali di difesa del suolo. Più di 205 milioni di euro verranno ripartiti fra 150 comuni liguri per oltre 800 interventi di manutenzione e ripristino dopo i danni del maltempo dello scorso ottobre e novembre, e per interventi strutturali di difesa del suolo. È questo il risultato ottenuto con la somma di diversi finanziamenti: 102 milioni dalla legge 145/2018 comma 1028, 21 milioni dal Decreto Fiscale del DL 119/2018, 29 milioni dal DCM del 27 febbraio scorso, 8 milioni dal comma 125 della Legge di Bilancio e i 32 milioni assegnati dal Fondo Strategico Regionale approvati dal Comitato di controllo nella riunione del 18 marzo scorso, a cui si sommano ulteriori 11,3 milioni preassegnati. La Liguria non ha mai visto uno stanziamento simile, col quale andiamo a finanziare centinaia di interventi a neanche cinque mesi dal maltempo di fine ottobre, ha commentato il presidente della Regione Liguria e Commissario straordinario per emergenza Giovanni Toti. A questi si sommano più di cinquanta cantieri strategici per la Regione, finanziati dal nostro Fondo Strategico, e molto attesi dai territori. È il segno che quando la politica mette da parte le indecisioni e lavora di comune accordo per il bene dei cittadini, le cose si possono fare, e bene, anche in questo Paese. Lo stanziamento che ci è stato riconosciuto è senza dubbio anche il riconoscimento di un sistema di Protezione Civile regionale che ormai è all'avanguardia nel Paese, ha sottolineato l'assessore regionale alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone. La ripartizione di questi fondi avviene con un dialogo molto costruttivo col Dipartimento Nazionale, col Governo e ovviamente con tutti i Comuni che sono stati indicati come coadiuvatori di questo importante percorso perché sono loro stessi ad avere stabilito le priorità che abbiamo inserito in questa proposta di riparto. Proposta che è per il 2019 e a cui seguirà nei prossimi mesi anche quella sul 2020 con altri centomilioni di euro, in modo da non lasciare indietro nessun intervento. Per la prima volta in assoluto a 5 mesi nemmeno dall'evento riusciamo a ristorare anche circa il 75% dei danni patiti dalle aziende e dai privati: credo che sia un risultato mai visto nelle tante emergenze a cui la Liguria ha purtroppo dovuto far fronte, sintomo di una grande collaborazione istituzionale che dà i suoi frutti anche in situazioni come queste, quando troppo spesso i soccorsi arrivano invece a distanza di anni.

NEL DETTAGLIO: Il Comitato di controllo del Fondo ha assegnato i finanziamenti a 55 interventi in tutta la Regione: venti Comuni, due Province (Savona e La Spezia) più cinque interventi a regia regionale, per un totale di oltre 32 milioni di Euro nel biennio 2019-2020 (13.272.821 Euro per il 2019 e 19.437.602 per il 2020). A questi si sommano ulteriori quattro interventi preassegnati per circa 11,3 milioni. Fra i progetti finanziati il ponte sul Calciandola e la piscina di Santa Caterina a Sarzana (SP), il Begato Project a Genova, ben 17 interventi nel comune di Imperia per un totale di 6,3 milioni di euro, il rifacimento del ponte di Murialdo (SV) e della passeggiata a mare di Varazze (SV). Con la legge 145/2018 per la Liguria sono stati stanziati 102 milioni e 673 mila euro per i danni al comparto privato e pubblico. Questi ultimi cubano 27.235.736 Euro e coinvolgono 92 Comuni per 156 interventi cantierabili entro il 30 settembre 2019. Fra le tranche più importanti spiccano i 1,35 milioni per Alassio (SV), i 700 mila Euro per Riomaggiore (SP) e i 550 mila per Pietra Ligure (SV). Il comparto privato si vede affidati più di 75 milioni di euro, ovvero una copertura stimata del 75% dei danni a fronte di richieste che si aggirano intorno ai 97 milioni di euro dei quali 9 a beni privati e il rimanente ad attività economiche. Dal computo sono esclusi i danni minori, fino a 5 mila euro per i privati e fino a 20 mila per le attività economiche, che beneficiano di ulteriori 29 milioni derivanti dal riparto del DCM 27/2/2019. Dal Decreto Fiscale del DL 119/2018 arrivano in Liguria 21 milioni e 695 mila euro, in parte come rimborso per interventi già eseguiti come somma urgenza (8.337.566 Euro per 336 interventi in 77 Comuni) ed altri già affidati ed in corso di esecuzione (11.252.334 Euro per 68 interventi in 23 Comuni). Completano il quadro 240 interventi da meno di 20 mila euro, che interessano 73 Comuni e cubano in totale 2,1 milioni di Euro (2.105.173 Euro). Infine, circa 8 milioni dal comma 125 della Legge di Bilancio 2019

sono destinati al ripristino delle opere di difesa degli abitati costieri di 18 comuni, fra cui Rapallo, Santa Margherita Ligure, Imperia, Moneglia, Framura, Spotorno e Savona. [red/mn](#) (fonte: Regione Liguria)

Protezione Civile: conferite le benemeritenze agli operatori del sistema

[Redazione]

Giovedì 21 Marzo 2019, 12:13 La cerimonia è stata aperta dal saluto del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che nel corso della mattinata ha visitato la sala operativa e i centri di monitoraggio per la previsione e la prevenzione dei rischi. Si è svolta oggi a Roma, presso la sede del Dipartimento di Protezione Civile, la cerimonia di conferimento delle benemeritenze di Protezione civile agli operatori del sistema. La cerimonia è stata aperta dal saluto del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che nel corso della mattinata ha visitato la sala operativa e i centri di monitoraggio per la previsione e la prevenzione dei rischi. I primi riconoscimenti, consegnati dal Capo Dipartimento Angelo Borrelli, sono stati conferiti a titolo onorifico a due importanti figure scomparse negli ultimi anni: Alessandro Moni, per molti anni responsabile della protezione civile dell'Anpas Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze e figura di riferimento per tutto il volontariato italiano, e Marco Mucciarelli, geofisico e sismologo di fama internazionale, che ha collaborato all'ideazione e alla realizzazione della campagna nazionale di comunicazione "Io non rischio: buone pratiche di protezione civile". Benemeritenze a titolo onorifico sono state riconosciute inoltre a Mariolacovazzi, che nel corso della forte ed improvvisa nevicata che ha colpito la Regione Puglia nel 2017 ha portato in salvo un suo concittadino, bloccato da ore in una contrada del Comune. Per il prolungato impegno e lo spirito disacrifico dimostrato durante il naufragio della nave Costa Concordia nel 2012, sono state assegnate benemeritenze a titolo onorifico anche al Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Grosseto, al Raggruppamento Subacquei ed Incursori della Teseo Tesi della Marina Militare, alla Capitaneria di Porto di Livorno e alle Stazioni dei Carabinieri dell'Isola del Giglio e di Porto Santo Stefano. Pubbliche benemeritenze per la meritoria partecipazione alle operazioni di protezione civile attraverso singolari doti di altruismo e abnegazione sono state conferite al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Benevento e al Primo Maresciallo dei Carabinieri Cristian Voli, per impegno nel corso degli eventi alluvionali e avversità meteorologiche che hanno interessato la Regione Campania nell'ottobre 2015; all'Ispettore Superiore della Polizia di Stato Donato Pacciana, che ha operato durante gli eventi alluvionali che hanno interessato nell'ottobre e nel novembre 2015 la provincia di Catanzaro; al Gruppo comunale del Comune di Cerveteri, distintosi nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione in seguito alla tromba d'aria che ha interessato la provincia di Roma nel novembre 2016; a Ignazio Bacile, del Comune di Bisacquino, impegnato negli alluvionali che hanno interessato la provincia di Palermo nel periodo tra febbraio ed aprile 2015; a Donato Difonzo e Tommaso Cannazza, del Comune di Santeramo in Colle, e al Gruppo comunale di Santeramo in Colle, per impegno nel corso degli eventi meteo che hanno interessato la Regione Puglia nel gennaio 2017. [red/mn](#) (fonte: DPC)

Terremoto Centro, scosse precedenti a quella del 30 ottobre ne avrebbero limitato la magnitudo - [rif. INGV: Nicola Alessandro Pino e Vincenzo Convertito]

[Redazione]

Lo ipotizza uno studio di Ingv e École Normale Supérieure di Parigi. Se la faglia si fosse rotta per intero in un unico evento energia emessa sarebbe stata almeno doppia, producendo un sisma di magnitudo 6.7 invece che di 6.5. Il terremoto del 30 ottobre 2016 è stato innescato dagli eventi precedenti della sequenza sismica di Amatrice e questi stessi eventi ne hanno limitato la magnitudo. È quanto ipotizza un team di ricerca dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e della École Normale Supérieure (ENS) di Parigi. Ci sarebbe un collegamento tra il terremoto di magnitudo 6.5 che ha colpito l'Italia Centrale il 30 ottobre 2016 e gli eventi sismici dei mesi precedenti. Questi, infatti, avrebbero anticipato di oltre un secolo l'accadimento di quel terremoto, ma allo stesso tempo ne avrebbero dimezzato l'energia disponibile, limitandone la magnitudo. Nel corso della sequenza sismica dell'Italia Centrale del 2016, nell'arco di un paio di mesi si sono verificati diversi terremoti di magnitudo rilevante. Al primo terremoto del 24 agosto di magnitudo 6.0, con epicentro localizzato nel comune di Accumoli (RI), hanno fatto seguito i due terremoti del 26 ottobre, di magnitudo rispettivamente 5.4 e 5.9 localizzati a Visso (MC). Quattro giorni più tardi, il 30 ottobre, nell'area compresa tra gli eventi sismici del 24 agosto e del 26 ottobre è avvenuto il terremoto di Norcia (PG), il più forte della sequenza, con magnitudo 6.5. Negli ultimi decenni - spiega Nicola Alessandro Pino, ricercatore dell'INGV e coautore dello studio - in Italia si sono verificate altre sequenze sismiche costituite da terremoti di magnitudo simile tra loro, avvenuti nella stessa area a distanza di pochi secondi, pochi giorni o pochi mesi. Queste evidenze - prosegue l'esperto - fanno ipotizzare che la rapida successione di terremoti non sia casuale. Infatti, per alcune di queste sequenze è stato dimostrato che gli eventi precedenti hanno innescato quelli che sono seguiti. Le faglie interagiscono tra loro e alterano lo stato di sforzo sulle faglie limitrofe, allontanando il tempo del prossimo terremoto o, al contrario, portandole più vicine alla rottura. Le variazioni di sforzo prodotte da eventi precedenti, secondo gli autori, possono quindi allontanare o avvicinare nel tempo la rottura su una faglia adiacente, anche limitandone l'energia emessa. Anche per la sequenza del 2016 - prosegue Vincenzo Convertito, ricercatore INGV e coautore dello studio - è ipotizzabile un effetto a cascata dei terremoti precedenti sui successivi. Il calcolo delle variazioni causate dal terremoto del 24 agosto e da quelli del 26 ottobre sulla faglia che poi si romperà il 30 ottobre mostrano, infatti, che i terremoti precedenti hanno modificato il campo di sforzo sulla parte meridionale e su quella settentrionale della faglia, incrementando invece significativamente lo sforzo nella zona centrale, soprattutto nella porzione più profonda della faglia. Da qui la mattina del 30 ottobre partirà poi la rottura. La struttura interessata dall'evento del 30 ottobre ha una superficie di circa 440 km², due volte quella realmente attivata dal terremoto. Se questa si fosse rotta per intero in un unico evento l'energia emessa sarebbe stata almeno doppia, producendo un sisma di magnitudo 6.7, affermano gli autori. Lo studio quantifica in 110 anni il tempo di cui sarebbe stato anticipato il terremoto avvenuto il 30 ottobre. Si può quindi affermare che gli eventi precedenti hanno anticipato di oltre un secolo l'accadimento del terremoto del 30 ottobre, ma allo stesso tempo ne hanno limitato la magnitudo, verosimilmente dimezzando l'energia disponibile, che corrisponde a un decremento della magnitudo pari a 0.2, concludono i ricercatori. I risultati dello studio *Clock advance and magnitude limitation through fault interaction: the case of the 2016 central Italy earthquake sequence* sono stati appena pubblicati sulla rivista *Scientific Reports*. Mappa della sequenza sismica dell'Italia Centrale del 2016. In figura sono riportati gli eventi dall'inizio della sequenza (24 agosto) al 30 ottobre, giorno in cui si è verificato il terremoto più forte (magnitudo 6.5). Il colore e la dimensione dei simboli cambia in funzione del tempo di accadimento e della magnitudo (tranne per gli eventi di magnitudo inferiore a 2, che sono riportati in bianco). Sono indicati anche i meccanismi focali dei 4 terremoti maggiori e la proiezione in superficie dei piani di faglia associati a questi eventi. Le linee più spesse indicano l'intersezione dei piani con la superficie (figura tratta da Pino et al., 2019). Variazione dello

sforzo (sforzo di Coulomb) sul piano di faglia del terremoto di Norcia, causata dai 3 eventi più forti della sequenza, precedenti al 30 ottobre. In ogni pannello è riportata la variazione causata dal terremoto avvenuto al tempo indicato sopra (inela variazione è cumulata a quelle prodotte dai terremoti precedenti). Sono riportate anche le localizzazioni dei terremoti avvenuti entro 350dal piano di faglia e il loro tempo di accadimento è indicato secondo la scala di colore riportata nel pannello a. La stella indica il punto in cui è partita la rottura del 30 ottobre (figura tratta da Pino et al., 2019).Mappa della dislocazione associata alla rottura del terremoto del 30 ottobre, ottenuta dai risultati delle analisi sismologiche e geodetiche (Chiaraluce et al., 2017; Cheloni et al., 2017). Sono riportate anche le localizzazioni dei terremoti avvenuti entro 350dal piano di faglia e il loro tempo di accadimento è indicato secondo la scala di colore riportata nella figura 2a. La stella e la freccia indicano rispettivamente il punto in cui è partita la rottura del 30 ottobre e la direzione dominante della sua propagazione (figura tratta da Pino et al., 2019).red/mn(fonte: INGV)

Maltempo di febbraio in Emilia Romagna, Governo riconosce stato d'emergenza

[Redazione]

Giovedì 21 Marzo 2019, 14:51 La dichiarazione riguarda gli eventi che si sono verificati nelle province di Bologna, di Modena, di Parma, di Piacenza e di Reggio Emilia dall 1 al 3 febbraio scorsi. Il Governo ha riconosciuto lo stato di emergenza per le conseguenze del maltempo nelle province di Bologna, di Modena, di Parma, di Piacenza e di Reggio Emilia dall 1 al 3 febbraio scorsi. In particolare per le piogge abbondanti, con alluvione del Reno nel bolognese; i diffusi fenomeni di dissesto ed erosione delle sponde dei corsi d'acqua; e il gelicidio in Appennino, da Piacenza a Modena. Un'ondata di maltempo che ha causato conseguenze per circa 30 milioni di euro nell'intero territorio. La dichiarazione dello stato di emergenza nazionale per il maltempo che ha colpito Emilia-Romagna ad inizio febbraio è una buona notizia. Ora attendiamo che la deliberazione assunta ieri dal Consiglio dei ministri sia pubblicata per avere conferma dello stanziamento iniziale di risorse destinate ad affrontare l'emergenza e conoscere le modalità fissate per il primo rimborso dei danni ai cittadini e imprese, ha detto Paola Gazzolo, assessore regionale alla Protezione civile. I fondi in arrivo saranno investiti per le opere più urgenti e non rimandabili - prosegue Gazzolo -. Siamo comunque già al lavoro, come previsto dal nuovo Codice di protezione civile, per definire un ulteriore pacchetto di interventi da sottoporre all'attenzione del Governo, perché stanzi i finanziamenti necessari anche per la seconda fase dell'emergenza: in tempi rapidi serve assicurare tutte le risposte attese dalla popolazione, sia in termini di sicurezza del territorio che di indennizzo dei danni. E come sempre - chiude l'assessore - la Regione è pronta a fare la propria parte, alla luce delle decisioni nazionali, garantendo la disponibilità a stanziare apposite risorse con il proprio bilancio. [red/mn](#) (fonte: Regione Emilia Romagna)

Australia: ciclone Trevor, è emergenza - Oceania - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA-AP) - SYDNEY, 21 MAR - L'Australia si prepara all'arrivo del potente ciclone Trevor che sabato si abatterà sulla costa settentrionale con venti a 200 km orari e raffiche di oltre 300 km orari, classificabile per potenza di devastazione ad un uragano di categoria 2 o 3. Le autorità hanno dichiarato lo stato di emergenza e l'aviazione australiana coadiuvata da pullman ha provveduto a spostare dalla costa all'entroterra, soprattutto nella capitale Darwin, circa 2000 persone, per lo più appartenenti a comunità indigene. È la più grande evacuazione pre-ciclone nella storia del Northern Territory, e il più grande esodo legato ai cicloni da quando Tracy colpì Darwin nel 1974, uccidendo 71 persone e costringendone 30.000 a fuggire dalla città. Trevor ha attraversato la penisola di Capo York, nel nord del Queensland, causando inondazioni e la chiusura di molte strade.

Ciclone Idai crea lago alluvionale - Africa - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 21 MAR - A una settimana dal passaggio del ciclone Idai, che ha lasciato un probabile bilancio di centinaia di morti, l'area attorno alla città di Beira, in Mozambico, è ancora sotto l'acqua e le foto satellitari mostrano un lago alluvionale lungo 125 km e largo 25 attorno all'estuario del fiume Buzi. E se l'alluvione lentamente si ritira, migliaia di persone risultano ancora intrappolate sui tetti delle case o sugli alberi, aspettando i soccorsi. Il ministro per l'ambiente del Mozambico, Celso Correia, ha dichiarato: "la nostra lotta più dura è quella contro il tempo", aggiungendo che le autorità stanno impiegando tutti i mezzi di cui dispongono per salvare vite umane 24 ore al giorno. Correia ha detto che finora sono state portate in salvo circa 3.000 persone, ma anche almeno altre 15.000 attendono ancora i soccorsi e molte di esse si sono ammalate. Il bilancio ufficiale parla ancora di 98 morti accertati e di almeno 217 dispersi, ma si teme che possano essere centinaia, se non migliaia.

Giornata foreste, Coldiretti: +1700% incendi con cambio clima

[Redazione]

Roma, 21 mar. (askanews) A rovinare la Giornata delle Foreste è il boom degli incendi che nel 2019 per effetto dei cambiamenti climatici sono aumentati del 1700% rispetto allo scorso anno, con danni gravissimi al patrimonio naturale dell'Italia. A denunciarlo è la Coldiretti in occasione della Giornata internazionale delle foreste che si celebra il 21 marzo, con gli allarmi che sono scattati in tutte le regioni del nord, dalla Liguria all'Emilia, dalla ValleAosta al Piemonte, dalla Lombardia al Veneto. Nel 2019 nella Penisola sono divampati ben 73 incendi dall'inizio dell'anno con 2343 ettari bruciati contro gli appena 4 roghi dello stesso periodo del 2018 e 26 ettari devastati, secondo analisi della Coldiretti su dati Effis. A spingere gli incendi un inverno secco soprattutto al nord dove è caduto il 50% di precipitazioni in meno rispetto alla media con temperature massime e minime anomale superiori di tre gradi la norma nella prima decade secondo elaborazioni Coldiretti su dati Isac e Ucea. L'andamento anomalo di quest'anno conferma purtroppo i cambiamenti climatici in atto che si manifestano continua la Coldiretti con la più elevata frequenza di eventi estremi con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal maltempo alla siccità che mette a rischio soprattutto i boschi creando le condizioni per il divampare di roghi. (Segue)

Ingv: collegamento tra sisma 2016 e terremoti mesi precedenti

[Redazione]

Roma, 21 mar. (askanews) Ci sarebbe un collegamento tra il terremoto di magnitudo 6.5 che ha colpito l'Italia Centrale il 30 ottobre 2016 e gli eventi sismici dei mesi precedenti. Questi, infatti, avrebbero anticipato di oltre un secolo l'accadimento di quel terremoto, ma allo stesso tempo ne avrebbero dimezzato l'energia disponibile, limitandone la magnitudo. È quanto ipotizza un team di ricerca dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e della École Normale Supérieure (ENS) di Parigi. Nel corso della sequenza sismica dell'Italia Centrale del 2016, nell'arco di un paio di mesi si sono verificati diversi terremoti di magnitudo rilevante. Al primo terremoto del 24 agosto di magnitudo 6.0, con epicentro localizzato nel comune di Accumoli (RI), hanno fatto seguito i due terremoti del 26 ottobre, di magnitudo rispettivamente 5.4 e 5.9 localizzati a Visso (MC). Quattro giorni più tardi, il 30 ottobre, nell'area compresa tra gli eventi sismici del 24 agosto e del 26 ottobre è avvenuto il terremoto di Norcia (PG), il più forte della sequenza, con magnitudo 6.5. Negli ultimi decenni spiega Nicola Alessandro Pino, ricercatore dell'INGV e coautore dello studio in Italia si sono verificate altre sequenze sismiche costituite da terremoti di magnitudo simile tra loro, avvenuti nella stessa area a distanza di pochi secondi, pochi giorni o pochi mesi. Queste evidenze proseguono a fare ipotizzare che la rapida successione di terremoti non sia casuale. Infatti, per alcune di queste sequenze è stato dimostrato che gli eventi precedenti hanno innescato quelli che sono seguiti. Le faglie interagiscono tra loro e alterano lo stato di sforzo sulle faglie limitrofe, allontanando il tempo del prossimo terremoto o, al contrario, portandole più vicine alla rottura. Le variazioni di sforzo prodotte da eventi precedenti, secondo gli autori, possono quindi allontanare o avvicinare nel tempo la rottura su una faglia adiacente, anche limitandone l'energia emessa. Anche per la sequenza del 2016 prosegue Vincenzo Convertito, ricercatore INGV e coautore dello studio è ipotizzabile un effetto a cascata dei terremoti precedenti sui successivi. Il calcolo delle variazioni causate dal terremoto del 24 agosto e da quelli del 26 ottobre sulla faglia che poi si romperà il 30 ottobre mostrano, infatti, che i terremoti precedenti hanno modificato il campo di sforzo sulla parte meridionale e su quella settentrionale della faglia, incrementando invece significativamente lo sforzo nella zona centrale, soprattutto nella porzione più profonda della faglia. Da qui la mattina del 30 ottobre partirà poi la rottura. La struttura interessata dall'evento del 30 ottobre ha una superficie di circa 440 km², due volte quella realmente attivata dal terremoto. Se questa si fosse rotta per intero in un unico evento l'energia emessa sarebbe stata almeno doppia, producendo un sisma di magnitudo 6.7, affermano gli autori. Lo studio quantifica in 110 anni il tempo di cui sarebbe stato anticipato il terremoto avvenuto il 30 ottobre. Si può quindi affermare che gli eventi precedenti hanno anticipato di oltre un secolo l'accadimento del terremoto del 30 ottobre, ma allo stesso tempo ne hanno limitato la magnitudo, verosimilmente dimezzando l'energia disponibile, che corrisponde a un decremento della magnitudo pari a 0.2, concludono i ricercatori.

Terremoto Appennino, scossa del 3 avvertita vicino a Borgo Val di Taro

[Redazione]

di Veronica NicosiaPubblicato il 22 marzo 2019 8:27 | Ultimo aggiornamento: 22 marzo 2019 8:27[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Terremoto Appennino, scossa spaventa popolazione a Borgo Val di Taro di Veronica NicosiaPARMA Una scossa di terremoto è stata avvertita nella zona di Borgo Val di Taro, nell'appennino in provincia di Parma. Il sisma ha avuto magnitudo del 3 ed è stato avvertito chiaramente dalla popolazione, che ha effettuato segnalazioni ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine.[INS::INS]Il terremoto è stato registrato anche dal sistema di monitoraggio sismico dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Ingv, alle 22.42 del 21 marzo con magnitudo del 3, ipocentro a 8 chilometri di profondità ed epicentro entro 15 chilometri dai comuni di Borgo Val di Taro, Valmozzola, Albareto, Berceto, Pontremoli e Compiano. I residenti hanno avvertito il sisma e tanta è stata la paura, così come tante sono state le chiamate alle autorità per segnalare accaduto. Al momento non si riferiscono di danni a persone o a cose. (Ingv)[INS::INS][INS::INS]

Terremoto centro Italia, interazione tra le faglie influenza anche l'energia dei sismi futuri

[Redazione]

di Veronica NicosiaPubblicato il 21 marzo 2019 13:12 | Ultimo aggiornamento: 21 marzo 2019 13:13[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Terremoto centro Italia: si è scatenato 110 anni prima del previstoTerremoto centro Italia, interazione tra le faglie influenza anche l'energia dei sismi futuri di Veronica NicosiaROMA La sequenza di terremoti che hanno colpito il centro Italia a partire dal 30 ottobre 2016 ha innescato una sequenza sismica senza precedenti che ha influenzato non solo l'energia ma anche i tempi di sismi successivi. Un nuovo studio coordinato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia spiega che il sisma del 2016 è avvenuto circa 110 anni prima del previsto.[INS::INS]Anche se non è possibile prevedere con precisione quando un terremoto si verificherà, gli scienziati studiando le interazioni delle faglie sono in grado di definire un arco temporale in cui è maggiore la probabilità dell'arrivo di un terremoto di una certa magnitudo. Partendo appunto dallo studio delle interazioni tra le faglie che compongono il sottosuolo del centro Italia, i ricercatori hanno analizzato cosa è accaduto e sta ancora accadendo nella zona tra Amatrice, Norcia e Aquila. In particolare, si sono concentrati sul sisma del 30 ottobre 2016 di magnitudo pari a 6.5 e agli eventi dei mesi precedenti. La sequenza sismica dunque avrebbe anticipato di oltre un secolo la probabilità del verificarsi di un terremoto nella zona, dimezzandone però anche l'energia disponibile e quindi limitandone la magnitudo.[INS::INS]Il risultato si deve al team di ricerca dell'Ingv che ha collaborato con i colleghi della École Normale Supérieure (ENS) di Parigi e che è stato pubblicato nella rivista Scientific Reports. La sequenza sismica infatti è iniziata il 24 agosto 2016 con un evento di magnitudo 6 ed epicentro localizzato nel comune di Accumoli, nella provincia di Rieti. Poi il 26 ottobre altri due eventi rispettivamente di magnitudo 5.4 e 5.9 si sono verificati con epicentro a Visso, nella provincia di Macerata. Infine il 30 ottobre, appena quattro giorni dopo, nell'area compresa proprio tra i due precedenti epicentri si è scatenato il terremoto più forte: un evento di magnitudo pari a 6.5 e con epicentro a Norcia, nella provincia di Perugia. Esaminando le energie rilasciate dalle fratture che si sono create nelle faglie lungo l'Appennino, e le tempistiche tra una scossa e l'altra, i ricercatori sono arrivati alla conclusione che c'è una profonda interazione tra le faglie. Proprio queste interazioni, spiega in un comunicato Nicola Alessandro Pino, ricercatore dell'Ingv e co-autore dello studio, permettono di svelare i meccanismi che si innescano fino al verificarsi dell'evento sismico successivo: Negli ultimi decenni in Italia si sono verificate altre sequenze sismiche costituite da terremoti di magnitudo simile tra loro, avvenuti nella stessa area a distanza di pochi secondi, pochi giorni o pochi mesi. Pino ha poi aggiunto: Queste evidenze fanno ipotizzare che la rapida successione di terremoti non sia casuale. Infatti, per alcune di queste sequenze è stato dimostrato che gli eventi precedenti hanno innescato quelli che sono seguiti. Le faglie interagiscono tra loro e alterano lo stato di sforzo sulle faglie limitrofe, allontanando il tempo del prossimo terremoto o, al contrario, portandole più vicine alla rottura.[INS::INS]Le variazioni di sforzo prodotte da eventi precedenti, secondo gli autori, possono quindi allontanare o avvicinare nel tempo la rottura su una faglia adiacente, anche limitandone l'energia emessa. Vincenzo Convertito, ricercatore Ingv e anch'esso coinvolto nello studio, ha spiegato in un comunicato: Anche per la sequenza del 2016 è ipotizzabile un effetto a cascata dei terremoti precedenti sui successivi. Il calcolo delle variazioni causate dal terremoto del 24 agosto e da quelli del 26 ottobre sulla faglia che poi si romperà il 30 ottobre mostrano, infatti, che i terremoti precedenti hanno modificato il campo di sforzo sulla parte meridionale e su quella settentrionale della faglia, incrementando invece significativamente lo sforzo nella zona centrale, soprattutto nella porzione più profonda della faglia. Da qui la mattina del 30 ottobre partirà poi la rottura. La zona in cui si è verificata la rottura della faglia il 30 ottobre 2016 ha una estensione di circa 440 chilometri quadrati di superficie, che è pari a due volte quella realmente attivata dal terremoto. Se tutta la zona si fosse rotta, l'energia emessa sarebbe stata almeno la doppia, provocando un terremoto di magnitudo almeno pari a 6,7 e non solo di 6,5. Inoltre anche le tempistiche sono state diverse da quanto atteso: il terremoto dunque è arrivato circa 110 anni prima del

previsto. Per questo motivo, concludono i ricercatori, si può quindi affermare che gli eventi precedenti hanno anticipato di oltre un secolo l'accadimento del terremoto del 30 ottobre, ma allo stesso tempo ne hanno limitato la magnitudo, verosimilmente dimezzando l'energia disponibile, che corrisponde a un decremento della magnitudo pari a 0.2. (Scientific Reports/Nature)[INS::INS][INS::INS]

Maltempo: domani ancora allerta gialla per la Sicilia

[Redazione]

Palermo, 21 mar. (AdnKronos) - Allerta meteo gialla anche domani sulla Sicilia. Secondo il bollettino diffuso dalla Protezione civile regionale precipitazioni interesseranno tutta l'isola con un rischio idrogeologico e idraulico giallo su tutto il territorio.

Il ciclone africano "Idai" caduto sulla povertà di tre fra i Paesi più poveri del mondo

Le complesse operazioni di soccorso del governo con l'aiuto di numerose Ong, molte delle quali italiane. Oltre un milione e mezzo di persone coinvolte

[Redazione]

ROMA - Le persone letteralmente inghiottite dalle inondazioni provocate dal ciclone Idai sono oggi salite a più di 300, solo in Mozambico, anche se è consapevolezza diffusa che la conta non può finire qui. Questo, nonostante il meccanismo dei soccorsi da parte di numerose Ong internazionali - molte le italiane, da AVSI al CUAMM, da CESVI a Help Code - coordinate dal governo di Maputo che si sta battendo per affrontare la devastazione da una delle tempeste più devastanti dell'Africa australe. Migliaia di famiglie isolate con strade e ponti distrutti. Quasi una settimana dopo il ciclone Idai, annoverato in categoria 3, dunque "Forte" - in una scala che arriva a 5 "Disastroso" - con venti da 180 a 200 km l'ora, le piogge hanno continuato a cadere nella provincia di Sofala, un migliaio di chilometri a Nord di Maputo. I soccorritori - tra inimmaginabili difficoltà - hanno salvato circa 3.000 delle - grosso modo - 15.000 famiglie bloccate nelle aree centrali allagate della nazione, ma i loro sforzi sono ostacolati da enormi danni a infrastrutture, come strade e ponti. Lo ha riferito Celso Correia, portavoce della squadra di pronto intervento del governo. "Stiamo lottando semplicemente per salvare la gente, distribuire medicine, coperte, riparo", ha detto ai giornalisti a Beira, la città portuale che ha ricevuto forse il colpo più duro della tempesta quando è piombata addosso alla popolazione il 15 marzo scorso. Persone intrappolate sugli alberi. Dalle immagini riprese dall'alto dai droni e dagli aerei si vedono persone intrappolate sugli alberi e sui tetti delle case. Le inondazioni sono simili a quelle vissute in Mozambico, quando fu attraversato dal Cyclone Leon-Eline, la tempesta tropicale dell'Oceano Indiano, durata un intero mese, che dal 1 febbraio del 2000 percorse oltre 11.000 km durante i suoi 29 giorni di corsa, colpendo diversi paesi dell'Africa meridionale, uccidendo un più di 800 persone. Il presidente Filipe Nyusi ha detto che il bilancio delle vittime delle alluvioni di questo mese potrebbe salire di molto e superare il migliaio nel suo Paese. Ciò costituirebbe la terza inondazione mortale dell'Africa, secondo i dati del Database internazionale dei disastri, che ha sede a Bruxelles. Solo 5 elicotteri per un milione e mezzo di persone isolate. In un'area di circa 395 chilometri quadrati, i satelliti dell'Unione Europea hanno fissato in immagini le conseguenze dell'inondazione: almeno 1,5 milioni di persone sono state colpite, secondo quanto riferiscono i funzionari delle Nazioni Unite sul posto. A Buzi, appena a sud di Beira, la situazione è particolarmente grave. "Abbiamo avuto un rapporto di 10.000 persone sui tetti degli edifici e nello stadio di calcio", ha detto Adrian Nance, che sta aiutando a coordinare le operazioni di salvataggio aereo. Solo cinque elicotteri erano impegnati nelle operazioni di salvataggio, con altri tre o quattro che si spera arrivino presto, ha detto Nance. Lo stato di emergenza nazionale. Il Mozambico ha dichiarato lo stato di emergenza martedì. Nella provincia dello Zambiazia, che confina con la provincia di Sofala più colpita, almeno 444 persone sono morte. Lo ha fatto sapere il governatore locale Abdul Razak in una dichiarazione sul sito web del Parlamento mozambicano. Questo numero non si riflette nel conteggio ufficiale del governo centrale. Almeno 98 persone sono morte nel vicino Zimbabwe, che Idai ha colpito dopo aver attraversato il centro del Mozambico. Le acque dall'Est di quel Paese continuano a fluire verso la costa del Mozambico, peggiorando le inondazioni. Gli acquazzoni hanno continuato a ostacolare gli sforzi di salvataggio, ha detto Caroline Haga, portavoce della Federazione internazionale delle società della Croce rossa e della Mezzaluna rossa. Gli aerei che operavano dal centro internazionale di coordinamento dei soccorsi all'aeroporto di Beira sono stati temporaneamente bloccati a causa del maltempo. "Stiamo assistendo a una grave emergenza umanitaria che sta colpendo migliaia e migliaia di persone. È molto più grave di quello che ci aspettavamo", ha detto H

aga. E' qui, nei Paesi fra i più poveri del mondo, la strage dei piccoli agricoltori. Il Mozambico, lo Zimbabwe e il Malawi sono tra i paesi più poveri del mondo e molti di quelli colpiti dalle inondazioni sono piccoli agricoltori che stavano per raccogliere i loro raccolti di mais. Gran parte della regione aveva subito una siccità prima delle inondazioni. Nello

Zimbabwe, ad esempio, un intero villaggio è stato spazzato via. E' accaduto dove tre fiumi si fondono. Molti dei corpi che galleggiano, le cui immagini sono trasmesse dai droni, vengono trovati in Mozambico. Prima che Idai diventasse un ciclone tropicale, aveva già provocato inondazioni e oltre 70 morti nel territorio mozambicano, nei pressi del confine con il Malawi. E' accaduto all'inizio di questo mese di marzo. Il lavoro di CESVI in Mozambico. Molte comunità dell'entroterra sono isolate - fa sapere Daniele Barbone, amministratore delegato di CESVI - tra queste, quelle che vivono nel distretto di Nhamatanda, un centinaio di Km a Nord Ovest di Beira, la città portuale che ha subito i danni peggiori, dove realizziamo progetti di sviluppo rurale rivolti a una popolazione già gravemente affetta da povertà e insicurezza alimentare. I danni si prospettano enormi, anche se al momento è impossibile stimarne la reale entità. Per di più, nei prossimi giorni sono previste nuove esondazioni dei fiumi presenti nella regione. Lo staff di CESVI ci riferisce di scarsità d'acqua potabile e innalzamento dei prezzi dei beni alimentari e di prima necessità. Siamo in una fase di vera emergenza - ha aggiunto Barbone - dal momento che il ciclone ha spazzato via tutti i nostri interventi: sarà necessario rimboccare le maniche e ripartire da zero". Per contribuire agli aiuti c'è un numero verde da digitare 800.036.036. Un aiuto che si tradurrà presto in interventi concreti e visibili.

Cina, esplosione in industria chimica: almeno 47 morti e 90 feriti

[Redazione]

Roma, 22 mar. (askanews) - Sono almeno 47 i morti della potente esplosione avvenuta in un impianto che produce fertilizzanti chimici nell'est della Cina, secondo quanto ha reso noto l'agenzia Xinhua che parla anche di 90 feriti gravi. La deflagrazione ha prodotto anche un sisma di magnitudo 2,2, secondo le autorità cinesi. L'incidente è avvenuto alle 14:50 ora locale di ieri (le 7:50 in Italia) nell'impianto Yancheng, di proprietà della Tianjiayi Chemical. Secondo la Xinhua, 640 persone sono state ricoverate, molte sono in condizioni critiche. Le immagini diffuse mostrano fiamme altissime, una nube densa e i feriti fuori dagli edifici pesantemente danneggiati. [INS::INS][INS::INS] 22 marzo 2019 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Il 2018 è stato un anno terribile per le foreste italiane e la colpa è del clima

[Redazione]

42,500 ettari sono andati distrutti. Il WWF avverte, è nostro dovere correre ai ripari. Il 2018 può essere ricordato come l'anno peggiore per le foreste italiane. I cambiamenti climatici hanno letteralmente distrutto 42,500 ettari di bosco. A fine ottobre dello scorso anno forti raffiche di vento hanno causato l'abbattimento di oltre 8 milioni di metri cubi di legname, in diverse zone delle Alpi orientali. Evento da record che è stato chiamato dai meteorologici tempesta Vaia e che ha piegato 494 Comuni tra Veneto, Trentino-Alto Adige, Lombardia e Friuli Venezia Giulia. Dato che oggi, 21 marzo Giornata Internazionale delle Foreste, non può lasciare indifferenti. Quest'anno il tema scelto è Foresta ed educazione-imparare ad amare le foreste. Da quasi 5 mesi ormai, 8,5 milioni di metri cubi di alberi, in un'area dove se ne tagliano meno di 1,5 all'anno, giacciono a terra a causa degli effetti della terribile tempesta. Ha spiegato Maria Cristina Orlando, presidente del Pefc Italia, associazione che costituisce l'organo di governo nazionale del sistema di certificazione. Per far ripartire i territori feriti dalla tempesta Vaia, il governatore Luca Zaia, commissario delegato agli interventi urgenti di Protezione Civile, ha assicurato che sono pronti ad aprire 350 cantieri per realizzare opere per 309 milioni di euro solo da qui a fine anno in tutte le province venete colpite dal maltempo dello scorso autunno. Cifra che va a sommarsi agli oltre 100 milioni di interventi d'urgenza già portati a termine o avviati. Il WWF Italia ha spiegato come le foreste rappresentino habitat per il 75% della biodiversità e producano oltre il 40% dell'ossigeno terrestre; coprendo il 31% delle terre emerse del Pianeta. Abbiamo il dovere di fare il possibile per fermare la distruzione delle foreste naturali, restaurare gli ecosistemi degradati dallo sfruttamento e riforestare.

L'Aquila, esercitazione e sfida ai fornelli per gli Alpini del Nono Reggimento

[Redazione]

L AQUILA - Alpini bravi nelle attività ma anche in cucina. Un'esercitazione particolare quella che ha visto impegnati a Murata Gigotti i militari del Nono Reggimento, assieme all'Ana e al Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta. Oltre all'attività che ha previsto anche il montaggio del campo con le cucine è stata una simpatica sfida ai fornelli del personale operativo, giudicata da un'autentica autorità nel campo, lo chef stellato William Zonfa affiancato dal comandante del Reggimento, il Colonnello Paolo Sandri. Alla fine i più bravi in cucina sono stati gli Alpini dell'Ana con un piatto di spaghetti al pesto. L'obiettivo della giornata è stato l'addestramento del personale all'uso dei mezzi impiegati in cucina in occasione di calamità, un po' come è accaduto nel terremoto con i campi per ospitare e accudire gli sfollati. La particolarità è che, ancora una volta, si è testata l'integrazione tra gli addetti di Forza Armata e le componenti di Protezione Civile. Allestita una mostra statica di mezzi del battaglione, visitata dagli alunni della scuola elementare Buccio di Ranallo, prima della sfida a colpi di prelibatezze. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, ad Amatrice non esiste più la zona rossa, l'area riconsegnata al Comune

[Redazione]

RIETI - Non esiste più la zona rossa di Amatrice. Lo ha deciso questa mattina il Centro operativo intercomunale unico all'esito di alcuni sopralluoghi e dopo aver valutato che non esistono più le condizioni per interdizione delle aree del centro storico di Amatrice. Quella che era la zona rossa è stata riconsegnata all'amministrazione comunale. A darne notizia sono gli assessori della Regione Lazio alle Politiche per la ricostruzione, Claudio Di Berardino, e all'Urbanistica, Massimiliano Valeriani. Il lavoro compiuto dalla Regione Lazio commenta Claudio Di Berardino - all'indomani del sisma ha garantito tempi certi nella gestione dell'emergenza e nella fase della ricostruzione. La strada è ancora lunga, ma certamente la riapertura di tutte le aree segna il raggiungimento di un traguardo fondamentale. Comincia una nuova fase per Amatrice: amministrazione regionale è sempre stata vicina al Comune e ai cittadini aggiunge Massimiliano Valeriani assicurando attenzione ed impegno per affrontare tutte le situazioni all'indomani del tragico sisma che ha devastato il paese. Raggiunto questo importante obiettivo, proseguiremo nel lavoro per far rinascere Amatrice. Ultimo aggiornamento: 19:56 RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto sull'appennino di Parma, scossa di magnitudo 3 avvertita anche ai piani bassi delle abitazioni

[Redazione]

Paura nella zona di Borgo Val di Taro sull'appennino di Parma per una scossa di terremoto di magnitudo 3. L'epicentro è stato localizzato dai sismografi dell'Ingv di Roma a 5 chilometri a est del centro abitato, a una profondità di 8 chilometri con la scossa più forte avvertita alle 22.42: segnalazioni, anche di abita ai piani bassi, sono arrivati ai centralini di Vigili del fuoco e forze dell'ordine. RIPRODUZIONE RISERVATA

Rieti, processo crolli case Ater ad Amatrice nel sismaContestate diverse anomalie

RIETI - Seconda giornata di udienza per i crolli delle due palazzine Ater di piazza Sagnotti ad Amatrice nel terremoto del 24 agosto 2016. Emerse alcune incongruenze tra collaudo statico e...

[Redazione]

RIETI - Seconda giornata di udienza per i crolli delle due palazzine Ater di piazza Sagnotti ad Amatrice nel terremoto del 24 agosto 2016. Emerse alcune incongruenze tra collaudo statico e l'approvazione del progetto del 1985. In aula anche nuove testimonianze dei sopravvissuti, ma che nel sisma hanno perso i loro cari. L'ARTICOLO COMPLETO NELL'EDIZIONE DI RIETI DEL MESSAGGERO IN EDICOLA OGGI, GIOVEDÌ 21 MARZO RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto a Norcia, l'Ingv: Il sisma avvenuto 110 anni prima del previsto

ROMA -Ci sarebbe un collegamento tra il terremoto di magnitudo 6.5 che ha colpito l'Italia Centrale il 30 ottobre 2016 e gli eventi sismici dei mesi precedenti. Questi,...

[Redazione]

ROMA - Ci sarebbe un collegamento tra il terremoto di magnitudo 6.5 che ha colpito l'Italia Centrale il 30 ottobre 2016 e gli eventi sismici dei mesi precedenti. Questi, infatti, avrebbero anticipato di oltre un secolo l'accadimento di quel terremoto, ma allo stesso tempo ne avrebbero dimezzato l'energia disponibile, limitandone la magnitudo. È quanto ipotizza un team di ricerca dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e della École Normale Supérieure (ENS) di Parigi.

APPROFONDIMENTI **ITALIA** Terremoto, c'è un "fantasma" sotto la faglia di... Terremoto, c'è un "fantasma" sotto la faglia di Amatrice. Ingv: La roccia si è abbassata Nel corso della sequenza sismica dell'Italia Centrale del 2016, nell'arco di un paio di mesi si sono verificati diversi terremoti di magnitudo rilevante. Al primo terremoto del 24 agosto di magnitudo 6.0, con epicentro localizzato nel comune di Accumoli (RI), hanno fatto seguito i due terremoti del 26 ottobre, di magnitudo rispettivamente 5.4 e 5.9 localizzati a Visso (MC). Quattro giorni più tardi, il 30 ottobre, nell'area compresa tra gli eventi sismici del 24 agosto e del 26 ottobre è avvenuto il terremoto di Norcia (PG), il più forte della sequenza, con magnitudo 6.5. Negli ultimi decenni, spiega Nicola Alessandro Pino, ricercatore dell'INGV e coautore dello studio, in Italia si sono verificate altre sequenze sismiche costituite da terremoti di magnitudo simile tra loro, avvenuti nella stessa area a distanza di pochi secondi, pochi giorni o pochi mesi. Queste evidenze, prosegue, fanno ipotizzare che la rapida successione di terremoti non sia casuale. Infatti, per alcune di queste sequenze è stato dimostrato che gli eventi precedenti hanno innescato quelli che sono seguiti. Le faglie interagiscono tra loro e alterano lo stato di sforzo sulle faglie limitrofe, allontanando il tempo del prossimo terremoto o, al contrario, portandole più vicine alla rottura. Le variazioni di sforzo prodotte da eventi precedenti, secondo gli autori, possono quindi allontanare o avvicinare nel tempo la rottura su una faglia adiacente, anche limitandone l'energia emessa. Anche per la sequenza del 2016, prosegue Vincenzo Convertito, ricercatore INGV e coautore dello studio, è ipotizzabile un effetto a cascata dei terremoti precedenti sui successivi. Il calcolo delle variazioni causate dal terremoto del 24 agosto e da quelli del 26 ottobre sulla faglia che poi si romperà il 30 ottobre mostrano, infatti, che i terremoti precedenti hanno modificato il campo di sforzo sulla parte meridionale e su quella settentrionale della faglia, incrementando invece significativamente lo sforzo nella zona centrale, soprattutto nella porzione più profonda della faglia. Da qui la mattina del 30 ottobre partirà poi la rottura. La struttura interessata dall'evento del 30 ottobre ha una superficie di circa 440 km², due volte quella realmente attivata dal terremoto. Se questa si fosse rotta per intero in un unico evento l'energia emessa sarebbe stata almeno doppia, producendo un sisma di magnitudo 6.7, affermano gli autori. Lo studio quantifica in 110 anni il tempo di cui sarebbe stato anticipato il terremoto avvenuto il 30 ottobre. Si può quindi affermare che gli eventi precedenti hanno anticipato di oltre un secolo l'accadimento del terremoto del 30 ottobre, ma allo stesso tempo ne hanno limitato la magnitudo, verosimilmente dimezzando l'energia disponibile, che corrisponde a un decremento della magnitudo pari a 0.2, concludono i ricercatori. Ultimo aggiornamento: 11:58

RIPRODUZIONE RISERVATA

Inizia la primavera! Sole al Centro Nord e qualche pioggia al Sud: il meteo del 21 e 22 marzo

[Redazione]

Le previsioni del servizio meteorologico dell'aeronautica militare per giovedì 21 marzo 2019 in Italia. Nord: tempo stabile e soleggiato. Centro e Sardegna: nuvoloso sulla Sardegna con rovesci sul versante meridionale e quello orientale, che tenderanno ad attenuarsi nel corso della giornata. Sereno sulle altre regioni a parte qualche residuo addensamento mattutino su Marche e Abruzzo. Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare al Sud peninsulare con isolati piovaschi; migliora gradualmente dalla tarda mattinata tranne che sulla Calabria dove sono attese ancora deboli precipitazioni. Molte nubi invece sulla Sicilia associate a rovesci sparsi e qualche isolato temporale, più probabili sul settore orientale. Temperature: massime stazionarie su Pianura padana e Sicilia meridionale; in netto rialzo sul resto della penisola. Le previsioni per venerdì 22 marzo 2019. Nord: condizioni di tempo stabile su tutte le regioni con cielo in prevalenza sereno o velato. Centro e Sardegna: molte nubi al mattino sulla Sardegna con deboli rovesci e qualche occasionale temporale sulle aree meridionali e localmente su quelle orientali; bel tempo sulle restanti regioni, a parte un po' di nubi alte sottili attese per fine giornata. Sud e Sicilia: estesa nuvolosità di tipo cumuliforme sulla Sicilia, con rovescio temporali da sparsi a diffusi, in parziale attenuazione serale; cielo sereno o poco nuvoloso sul resto del meridione. Temperature: minime in lieve flessione sulle coste romagnole e sulla porzione più occidentale della Sicilia; in rialzo sul resto del Nord e sulle regioni centrali tirreniche; senza variazioni di rilievo altrove. Massime in diminuzione sulla Sicilia occidentale; stazionarie su bassa Sardegna, restant territorio siciliano e sulle coste centro meridionali adriatiche; in aumento sul resto del Paese. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Giornata Internazionale delle Foreste: in Italia 42.500 ettari di bosco distrutti dai cambiamenti climatici

[Redazione]

La superficie forestale sta ancora crescendo a seguito dell'abbandono dell'agricoltura nelle aree montane marginali, ma il 2018 è stato un anno terribile per le foreste italiane che hanno subito il peggior evento atmosferico di sempre: la tempesta Vaia - con piogge e raffiche di vento stimate oltre i 150 km/h - ha provocato enormi danni in un'area complessiva di 42.500 ettari di foreste. Sono 494 i comuni coinvolti - tra Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e marginalmente Lombardia. Si tratta dell'area dove sono concentrate le foreste che producono due terzi del legno da opera italiano e la stima dei danni prevede che siano stati abbattuti almeno tanti alberi quanti se ne tagliano normalmente in 5-7 anni. Il danno si aggiunge a quelli già fatti negli scorsi anni dai cambiamenti climatici: nel 2016 a causa di gelate tardive, nel 2017 per incendi invernali e moria di vegetazione naturale dovuta alla siccità. In ogni parte del mondo il 21 marzo si festeggia la Giornata Internazionale delle Foreste e non è occasione migliore per ricordare il dramma che stanno vivendo i boschi nel nostro Paese, dichiara Maria Cristina Orlando, presidente del PEFC Italia. Da quasi 5 mesi ormai, 8,5 milioni di metri cubi di alberi - in un'area dove se ne tagliano meno di 1,5 all'anno - giacciono a terra a causa degli effetti della terribile tempesta Vaia, figlia dei cambiamenti climatici. Mai le nostre foreste avevano subito un fenomeno distruttivo di tale portata e, in questo senso, il tema della Giornata Internazionale delle Foreste 2019, che è Foreste ed educazione - imparare ad amare le foreste, ci suggerisce il percorso che va intrapreso per tornare ad una situazione di normalità per queste aree. Un percorso che, come recentemente ribadito dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ci costringe a fare i conti con la realtà della vita quotidiana, e a cercare di prendere atto dell'esigenza di una maggiore comprensione dei fenomeni in atto. Il danno è catastrofico: pereconomia di tutto il settore: i proprietari pubblici e privati con i boschi distrutti dovranno ora sostenere maggiori costi di taglio ed esbosco del legname, perdita di valore del legno, programmazione da rivedere, costi del ripristino. Anche lavorare in bosco, in queste condizioni, sarà più costoso (+30%) e pericoloso. Infine, per almeno 2-3 anni si dovrà lavorare con volumi di legname straordinari e fare investimenti importanti, in zone dove la viabilità è stata compromessa dalle rovinose piogge associate alla tempesta di vento. Raccogliendo le sollecitazioni di associazioni e singole persone e per contribuire al ripristino dei danni, PEFC Italia ha sin da subito lanciato il progetto Filiera Solidale, proponendo un logo per il legname proveniente dall'allestimento delle piante abbattute da Vaia che lo accompagnerà fino ai prodotti finali con la tracciabilità attraverso le varie trasformazioni, prosegue Orlando. PEFC chiede alle imprese di utilizzare il legno proveniente da Vaia, sostituendo in parte le importazioni, e ai consumatori di scegliere i prodotti fatti con questo legno: un'azione di solidarietà per il ripristino delle foreste distrutte da parte di tutto il settore del legno e della società civile italiana. Numerose segherie hanno già aderito al progetto di filiera solidale, impegnandosi a comprare il legno delle aree danneggiate al posto di quello di importazione; alcuni imprenditori della trasformazione successiva acquisteranno il legname proveniente dai boschi danneggiati per il fabbisogno dei prossimi anni; e vari soggetti stanno pensando a progetti da realizzare con il legname Vaia, sostenendo e dando visibilità al progetto.

Veleni industriali, pesticidi e plastica. In Italia 6 fiumi su 10 sono fuorilegge

Dossier di Legambiente: solo il 43% dei corsi d'acqua ha uno stato biologico soddisfacente per i parametri Ue. E per i laghi si scende al 20%

[Redazione]

Falde avvelenate da scarti industriali e pesticidi, torrenti depredati per alimentare centrali idroelettriche e irrigare campi, fiumi utilizzati come discariche. Nei giorni in cui l'Italia fa i conti con emergenza siccità destinata a condizionare i prossimi mesi, Legambiente fotografa lo stato di salute delle acque italiane denunciando le (tante) storie di malagestione e valorizzando le (poche) pratiche virtuose. Appello degli ambientalisti: Serve un piano strategico per l'acqua. La dire... continua

#boxFineArticolo { width: 100%; font-family: 'Cabin Condensed', sans-serif; }

#boxFineArticolo.rBox { margin: 2rem 0.5rem 0.5rem 0.5rem; text-align: center; color: initial; height: auto; background-color: #ffffff; box-shadow: 2px 2px 2px #838589; border: 1px solid #838589; border-top: 2px solid #004E82; width: 99%; float: none; position: initial; }

#boxFineArticolo.top { margin: 1rem; font-weight: bold; font-size: 1.8rem; text-transform: uppercase; }

#boxFineArticolo.titolo { padding: 1rem 0; background-color: #004E82; color: #FFFFFF; }

#boxFineArticolo.titolo.riga_1, #boxFineArticolo.titolo.riga_2 { font-size: 2rem; }

#boxFineArticolo.titolo.prezzo { font-size: 2.2rem; }

#boxFineArticolo.button { font-size: 1.3rem; padding: 0 0 1rem 0; border: 1px solid #004E82; background-color: #004E82; color: #FFFFFF; text-transform: uppercase; }

#boxFineArticolo.button.is-iconaQuadrata, #boxFineArticolo.abbonamenti.top.is-iconaQuadrata, #boxFineArticolo.abbonamenti.bottom.is-iconaQuadrata { display: block; bottom: 0; margin-left: calc(50% - 15px); border-radius: 2.5rem; margin-bottom: 1rem; border: 1px solid #004E82; background-color: #ffffff; }

#boxFineArticolo.corpoTitolo { font-size: 2.769rem; margin: 1rem 0; background-color: #ffffff; font-size: 2.3rem; }

#boxFineArticolo.corpoTesto { font-size: 1.4rem; width: 100%; }

#boxFineArticolo.corpoTesto.left, #boxFineArticolo.corpoTesto.right { margin-left: 2rem; text-align: left; float: left; background-color: #ffffff; width: 45%; }

#boxFineArticolo.corpoTesto.left, #boxFineArticolo.corpoTesto.right { width: 80%; }

#boxFineArticolo.corpoTesto.left span, #boxFineArticolo.corpoTesto.right span, #boxFineArticolo.corpoTesto.bottom span { color: #004E82; }

#boxFineArticolo.corpoTesto.bottom { margin: 1rem 0 1rem 2rem; text-align: center; width: 90%; }

#boxFineArticolo.filettoAbbonamenti { border-top: 4px solid #004E82; }

#boxFineArticolo.abbonamenti { width: 100%; font-size: 1.4rem; }

#boxFineArticolo.abbonamenti.top { background-color: #ffffff; margin: 1rem 0 1rem 0; margin-right: 0; padding-top: 2rem; }

#boxFineArticolo.abbonamenti.top.testo { color: #000000; height: 3rem; }

#boxFineArticolo.evidenza { font-weight: bold; padding-top: 1rem; border-top: 2px solid #004E82; border-bottom: 2px solid #004E82; background-color: #004E82; font-weight: normal; font-size: 1.6rem; color: #FFFFFF; background-color: #004E82; }

#boxFineArticolo.evidenza span { font-size: 2.3rem; }

#boxFineArticolo.abbonamenti { width: 100%; font-size: 1.4rem; }

#boxFineArticolo.abbonamenti.bottom { background-color: #004E82; margin: 0; margin-right: 0; }

#boxFineArticolo.abbonamenti.bottom.testo { color: #FFFFFF; height: 3rem; }

#boxFineArticolo.rBox.footer { background-color: #004E82; padding: 1rem 0; }

#boxFineArticolo.titolo.riga_3 { text-transform: uppercase; box-sizing: border-box; padding-top: 12px; border-top: 1px solid #ffffff; width: fit-content; width: -moz-max-content; margin: 0 auto; font-size: 21px; }

#boxFineArticolo.titolo.riga_3 { font-size: 13px; }

#boxFineArticolo.titolo.riga_3 span { font-size: 33px; font-family: Sumana Condensed, serif; font-weight: bold; }

#boxFineArticolo.titolo.riga_3 span { font-size: 24px; }

Per leggere TopNews devi essere abbonato 1,50 A SETTIMANA Oppure abbonati a 6 al mese Abbonati Con abbonamento TOPNEWS digitale avrai: una selezione di articoli internazionali, nazionali e locali Benvenuto SEI GIÀ ABBONATO? ACCEDI Vuoi leggere tutti gli articoli? Scopri le offerte dell'abbonamento Tutto Digitale per pc, tablet e smartphone SCOPRI

Estratto da pag. 1

40

Nicola e le sue risaie ridotte in polvere "La peggiore siccità degli ultimi 80 anni"

L'allarme lanciato dai coltivatori vercellesi

[Redazione]

Secca, polverosa, arida come non mai. Gli occhi di Nicola Arlone, titolare assieme al fratello Giuseppe dell'azienda Cascina Margherita, a Villata, non hanno mai visto una terra così assetata di acqua. Ho quasi 80 anni, ed è la prima volta che è una siccità del genere, dice Nicola mentre solleva un po' di terra con le mani: tra 15-20 giorni, magari anche prima, inizierà la semina del riso, coltivato nei circa 200 ettari di terreno attorno alla cascina. Faranno principalmente varietà Mar... continua

#boxFineArticolo { width: 100%; font-family: 'Cabin Condensed', sans-serif; }
 #boxFineArticolo.rBox { margin: 2rem 0.5rem 0.5rem 0.5rem; text-align: center; color: initial; height: auto; background-color: #ffffff !important; box-shadow: 2px 2px 2px #838589 !important; border: 1px solid #838589 !important; border-top: 2px solid #004E82 !important; width: 99%; float: none; position: initial; }.mobile #boxFineArticolo.rBox { margin: 0; }
 #boxFineArticolo.top { margin: 1rem; font-weight: bold; font-size: 1.8rem; text-transform: uppercase; }
 #boxFineArticolo.titolo { padding: 1rem 0; background-color: #004E82; color: #FFFFFF; }
 #boxFineArticolo.titolo.riga_1, #boxFineArticolo.titolo.riga_2 { font-size: 2rem; } #boxFineArticolo.titolo.prezzo { font-size: 2.2rem; } #boxFineArticolo.button { font-size: 1.3rem; padding: 0 0 1rem 0; border: 1px solid #004E82; background-color: #004E82; color: #FFFFFF; text-transform: uppercase; } #boxFineArticolo.button.ls-iconaQuadrata, #boxFineArticolo.abbonamenti.top.ls-iconaQuadrata, #boxFineArticolo.abbonamenti.bottom.ls-iconaQuadrata { display: block; bottom: 0; margin-left: calc(50% - 15px); border-radius: 2.5rem; margin-bottom: 1rem; border: 1px solid #004E82; background-color: #ffffff; } #boxFineArticolo.corpoTitolo { font-size: 2.769rem; margin: 1rem 0; background-color: #ffffff; font-size: 2.3rem; } #boxFineArticolo.corpoTesto { font-size: 1.4rem; width: 100%; } #boxFineArticolo.corpoTesto.left, #boxFineArticolo.corpoTesto.right { margin-left: 2rem; text-align: left; float: left; background-color: #ffffff !important; width: 45% !important; }.mobile #boxFineArticolo.corpoTesto.left, .mobile #boxFineArticolo.corpoTesto.right { width: 80% !important; } #boxFineArticolo.corpoTesto.left span, #boxFineArticolo.corpoTesto.right span, #boxFineArticolo.corpoTesto.bottom span { color: #004E82; } #boxFineArticolo.corpoTesto.bottom { margin: 1rem 0 1rem 2rem; text-align: center; width: 90%; } #boxFineArticolo.filettoAbbonamenti { border-top: 4px solid #004E82; } #boxFineArticolo.abbonamenti { width: 100%; font-size: 1.4rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti.top { background-color: #ffffff !important; margin: 1rem 0 1rem 0; margin-right: 0 !important; padding-top: 2rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti.top.testo { color: #000000; height: 3rem; } #boxFineArticolo.evidenza { font-weight: bold; padding-top: 1rem; border-top: 2px solid #004E82; border-bottom: 2px solid #004E82; background-color: #004E82; font-weight: normal; font-size: 1.6rem; color: #FFFFFF; background-color: #004E82; } #boxFineArticolo.evidenza span { font-size: 2.3rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti { width: 100%; font-size: 1.4rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti.bottom { background-color: #004E82 !important; margin: 0; margin-right: 0 !important; } #boxFineArticolo.abbonamenti.bottom.testo { color: #FFFFFF; height: 3rem; } #boxFineArticolo.rBox.
 footer { background-color: #004E82; padding: 1rem 0; } #boxFineArticolo.titolo.riga_3 { text-transform: uppercase; box-sizing: border-box; padding-top: 12px; border-top: 1px solid #ffffff; width: fit-content; width: -moz-max-content; margin: 0 auto; font-size: 21px; }.mobile #boxFineArticolo.titolo.riga_3 { font-size: 13px; } #boxFineArticolo.titolo.riga_3 span { font-size: 33px; font-family: Sumana Condensed, serif; font-weight: bold; }.mobile #boxFineArticolo.titolo.riga_3 span { font-size: 24px; } Per leggere TopNews devi essere abbonato 1,50 A SETTIMANA Oppure abbonati a 6 al mese Abbonati Con abbonamento TOPNEWS digitale avrai: una selezione di articoli internazionali, nazionali e locali Benvenuto SEI GIÀ ABBONATO? ACCEDI Vuoi leggere tutti gli articoli? Scopri le offerte dell'abbonamento Tutto Digitale per pc, tablet e smartphone SCOPRI

Gli eventi estremi di cui non si parla: cosa insegna il ciclone del Mozambico?

[Redazione]

I dati ufficiali parlano di alcune centinaia di morti (400 più o meno, vedianche questa nota delle Nazioni Unite) ma il numero è destinato certamente a salire; il presidente del Mozambico, Filipe Nyusi, afferma che con ogni probabilità saranno più di mille le vittime del ciclone Idai. Il ciclone Idai è un evento meteorologico estremo che nei giorni scorsi ha ferzato diversi paesi dell'Africa centro-meridionale, soprattutto il Mozambico, lo Zimbabwe e il Malawi, con piogge torrenziali, inondazioni, ventifortissimi, distruzione di raccolti e allevamenti di bestiame, intere città allagate, migliaia di persone costrette a fuggire e ora rimaste senza casa. In una nota della Croce Rossa Internazionale (International Federation of RedCross, IFRC) si legge che dai primi rilevamenti sembra che il 90% della città portuale mozambicana di Beira sia stata completamente distrutta dall'acqua, con una scala delle devastazioni definita enorme. Tutto questo succedeva a brevissima distanza da quelle manifestazioni sul clima che hanno concentrato l'attenzione di cittadini, politici e organi di informazione sull'urgenza di agire per limitare gli effetti peggiori del cambiamento climatico. Eppure, questa violentissima tempesta tropicale, che secondo l'ONU è stato uno dei disastri ambientali più gravi ad aver colpito l'emisfero meridionale del Pianeta (si parla di circa 2 milioni di persone coinvolte, in un'area geografica già molto vulnerabile in termini di risorse alimentari, assistenza sanitaria eccetera), non ha meritato lo stesso approfondimento che poche ore prima era stato dedicato agli scioperi degli studenti. Precisiamo subito una cosa: saranno poi scienziati e climatologi a esaminare in dettaglio quanto accaduto in Africa, per capire se e quanto abbia influito il riscaldamento terrestre sulla forza del ciclone Idai. Da un numero crescente di studi sul clima, però, già sappiamo che la maggiore intensità e frequenza dei singoli eventi estremi (non solo tifoni, ma anche, all'opposto, ondate di calore, siccità e così via) è da attribuire almeno in parte alle trasformazioni climatiche in atto su scala globale. Trasformazioni che, a loro volta, dipendono dalle attività umane, soprattutto dalla produzione e dall'utilizzo di combustibili fossili; si parla, infatti, di cambiamento climatico antropogenico. Il punto, quindi, è che l'aumento delle temperature medie aumenta anche la probabilità che si scatenino tempeste perfette, o altri fenomeni meteorologici di vasta portata con relativi impatti sugli ecosistemi e sulle persone che li abitano. Ecco perché gli eventi estremi erano al centro del dibattito negli scioperi sul clima; il relativo silenzio sulle vicende del Mozambico e dei paesi vicini si può spiegare in vari modi, anche semplicemente richiamando la regola giornalistica secondo cui valgono di più (dal punto di vista dell'interesse mediatico) pochi morti nel proprio paese che centinaia di morti in un luogo lontano. Così è facile che nella gerarchia delle notizie un ciclone nell'Africa australe finisca per essere superato da molti altri argomenti; e poi sappiamo con quanta velocità certi temi siano inclini a scomparire dalle tv e dai giornali. Il cambiamento climatico non fa eccezione: se ne discute, certo, sempre di più, ma spesso senza quella visione globale che, invece, sarebbe indispensabile per capire realmente la portata delle sfide che ci troviamo davanti. Sfide che riguardano tutti, e in modo particolare quelle popolazioni più povere e più esposte alla violenza dei cambiamenti climatici: il contributo del Mozambico all'inquinamento atmosferico planetario è una frazione irrisoria, rispetto alle emissioni di gas-serra di paesi come la Cina o gli Stati Uniti. Tuttavia, in molti casi sono le nazioni meno sviluppate e più lontane da noi a essere devastate per prime; questo non significa che gli altri siano al sicuro, casomai il contrario, una ragione più che sufficiente per rimettere in cima all'agenda delle notizie i fatti del Mozambico, con le loro conseguenze e implicazioni. O i fatti dell'Australia, per fare un altro esempio di un paese distante ma avanzato sotto il profilo economico-industriale: quanti saranno gli italiani a sapere che a gennaio un'ondata di calore eccezionale ha interessato quasi tutto il continente, con temperature sopra 40 gradi centigradi per molti giorni di fila, tanto da essere definita anomala per la sua intensità e persistenza dall'ufficio meteo del governo australiano? Potrebbe interessarti anche: [fotovoltaico_tetto_a] Batterie e fotovoltaico sul tetto degli utenti, anche a Londra parte una centrale elettrica virtuale [alluvione_2] Quali impatti per l'Italia e la sua agricoltura con il clima del futuro? [terra-earth-day_9] Mezzo

grado può fare la differenza: cosa dice la nuova bozza del rapporto IPCC sul clima [accumulo-south-austr] Il primo compleanno del più grande impianto di accumulo a batterie del mondo [alluvione_5] Global Risks Report WEF: è il clima la prima paura per l'economia Tags: Africa, Australia, cambiamento climatico, ciclone Idai, disastri naturali, eventi estremi, Mozambico, ondate di calore, surriscaldamento globale Condividi european-roadshowit2728x90jpg Autore Luca ReRedazione QualEnergia.it Giornalista professionista, classe 1979, ha collaborato per numerose testate in settori anche molto diversi tra loro, dallo sport al turismo, dall'economia all'informazione locale. Negli ultimi anni si è specializz...Lascia un commento Annulla risposta Devi essere connesso per inviare un commento.

I Vigili del Fuoco premiati con le le benemerienze della Protezione Civile

[Redazione]

Nella mattinata del 21 marzo si è svolta presso l'auditorium del Dipartimentodella Protezione Civile di Roma la cerimonia di consegna delle benemerenzedella Protezione Civile ai Vigili del Fuoco per le operazioni di soccorsonell'emergenza della nave Concordia, che si arenò all'isola del Giglio il 13gennaioio 2012, e durante gli eventi di forte maltempo che colpirono la Campanianell'ottobre del 2015.La cerimonia si è svolta alla presenza del Presidente del Consiglio GiuseppeConte e del Capo Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli.Il Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Salvatore Mulas, e il DirettoreCentrale dell'Amergenza Guido Parisi hanno a c c o m p a g n a t o l e d e l e g a z i o n i d e i C o m a n d i p r e m i a t i .
Tweet??

Le foreste tornano a crescere. Ma non dove siamo abituati a vederle

[Redazione]

Con il riscaldamento globale, la superficie alberata aumenta nelle aree polari e continua a diminuire in quelle tropicali. E in Italia l'espansione è ininterrotta dal 1936. Oggi è la Giornata mondiale delle foreste, i polmoni verdi della Terra. Secondo il WWF da loro dipende la vita di 1,6 miliardi di uomini, e l'80% della biodiversità terrestre. Tuttavia, l'esistenza di questi polmoni è messa sempre più a repentaglio dal cambiamento climatico e dall'azione dell'uomo. Secondo la Fao ogni anno si perdono 13 milioni di ettari, ma uno studio dell'Università del Maryland dello scorso luglio, basato su foto satellitari e pubblicato dalla rivista Nature, mostra invece che gli alberi sono in aumento. In zone, però, dove non eravamo abituati a vederli. Il riscaldamento globale ha infatti fatto espandere le foreste nelle zone polari. Dove era la tundra, ora crescono gli alberi. Le zone montane hanno visto ugualmente ampliarsi la copertura di boschi, a causa delle temperature in salita e dello spopolamento. Le zone tropicali nello stesso periodo hanno subito le perdite di alberi maggiori. Secondo il nuovo studio, la copertura mondiale di alberi, nei 35 anni dal 1982 al 2016, è aumentata da 31 a 33 milioni di chilometri quadrati, si legge sul Messaggero. L'aumento maggiore si è verificato nelle foreste temperate continentali (+726 mila km quadrati), nelle foreste boreali di conifere (+463 mila km²) e nelle foreste umide subtropicali (+280 mila km²). Gli alberi risultano invece in arretramento nelle foreste umide tropicali (-373 mila km²), nelle foreste pluviali tropicali (-332 mila km²) e nelle foreste secche tropicali (-184 mila km²). Il Brasile, scrive il Messaggero, è il Paese che ha visto sparire più superficie alberata, -399 mila km², più di Canada, Russia, Argentina e Paraguay messi assieme. Ma complessivamente, questa riduzione degli alberi nei Paesi caldi è stata compensata e superata dall'aumento nei paesi temperati. Vedono invece un forte aumento della superficie alberata la Russia (+790 mila km²), la Cina (+324 mila km²) e gli Usa (+301 mila km²). Secondo l'Istituto Europeo Forestale negli ultimi quarant'anni le foreste in Europa sono aumentate del 43%. Ciò non significa che la deforestazione non rimanga un problema. Alfonso Cauteruccio, presidente dell'associazione di giornalismo ambientale Greenaccord, afferma che ogni minuto la deforestazione priva il mondo di una superficie pari a tutti i campi da calcio di Serie A e Serie B messi insieme. Un dramma globale dovuto soprattutto all'agricoltura intensiva e alle attività estrattive e minerarie. In Italia gli alberi sono tornati a mettere radici, a riappropriarsi degli spazi un tempo verdi. È quanto emerge da primo "Rapporto sullo stato delle foreste in Italia, presentato oggi in occasione della Giornata Internazionale delle foreste. Si tratta del primo monitoraggio, frutto di una interazione fra scienziati, tecnici e amministratori e guidato dal Ministero per le politiche agricole, in cui si fa il punto sullo stato dei nostri boschi. Le foreste, insomma, sono sempre di più. Dal 1936 ai nostri tempi si sono espanse del +72,6%. "Non per politiche azzeccate ma semplicemente perché gli alberi invadono zone abbandonate, terreni una volta coltivati e oggi dimenticati a causa dello spopolamento e la corsa verso le città. "Da noi c'è un magnifico patrimonio forestale, solo che dobbiamo imparare a gestirlo e preservarlo" spiega a Repubblica Giorgio Vacchiano, ricercatore torinese di Scienze Forestali all'Università Statale di Milano indicato dalla prestigiosa rivista Nature tra gli undici migliori scienziati emergenti al mondo. "Per la prima volta dal Medioevo - spiega Vacchiano - le foreste hanno superato in superficie le aree agricole. Contiamo 10,9 milioni di ettari che occupano quasi il 40% della superficie nazionale. E la cosa straordinaria è che crescono molto velocemente. Se è vero che dal 1936 l'Italia ha visto aumentare le sue foreste, è anche vero che anno scorso sarà ricordato come anno orribile dei boschi italiani, colpiti dal peggior evento atmosferico di sempre: la tempesta Vaia. Con piogge e raffiche di vento stimate oltre i 150 km/h, Vaia ha provocato enormi danni in un'area complessiva di 42.500 ettari di foreste. Sono 494 i comuni coinvolti - tra Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e marginalmente Lombardia. Si tratta dell'area - si legge su la Stampa - dove sono concentrate le foreste che producono due terzi del legno da opera italiano e la stima dei danni prevede che siano stati abbattuti almeno tanti alberi quanti se ne tagliano normalmente in 5-7 anni. Il danno si aggiunge a quelli già fatti negli scorsi

anni dai cambiamenti climatici: nel 2016 a causa di gelate tardive, nel 2017 per incendi invernali e moria di vegetazione naturale dovuta alla siccità. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it. Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su Italialeaks, piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

Giornata internazionale delle foreste e dei boschi

[Redazione]

Giornata internazionale delle foreste e dei boschi A rovinare la Giornata delle Foreste è il boom degli incendi che nel 2019 per effetto dei cambiamenti climatici sono aumentati del 1700% rispetto allo scorso anno, con danni gravissimi al patrimonio naturale dell'Italia. A denunciarlo è la Coldiretti In occasione della Giornata internazionale delle foreste che si celebra il 21 marzo con gli allarmi che sono scattati in tutte le regioni del nord, dalla Liguria all'Emilia, dalla Valle Aosta al Piemonte, dalla Lombardia al Veneto. Nel 2019 nella Penisola sono divampati ben 73 incendi dall'inizio dell'anno con 2343 ettari bruciati contro gli appena 4 roghi dello stesso periodo del 2018 e 26 ettari devastati, secondo analisi della Coldiretti su dati Effis. Aspingere gli incendi un inverno secco soprattutto al nord dove è caduto il 50% di precipitazioni in meno rispetto alla media con temperature massime e minime anomale superiori di tre gradi la norma nella prima decade secondo elaborazioni Coldiretti su dati Isac e Ucea. L'andamento anomalo di quest'anno conferma purtroppo i cambiamenti climatici in atto che si manifestano con la più elevata frequenza di eventi estremi e siccità stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal maltempo alla siccità che mette a rischio soprattutto i boschi creando le condizioni per il divampare di roghi. Un costo drammatico che l'Italia è costretta ad affrontare perché è mancata l'opera di prevenzione nei boschi che, a causa dell'incuria e dell'abbandono, sono diventati infatti vere giungle ingovernabili. Siamo di fronte all'inarrestabile avanzata della foresta che senza alcun controllo si è impossessata dei terreni incolti e domina ormai più di 1/3 della superficie nazionale con una densità che la rende del tutto impenetrabile ai necessari interventi di manutenzione, difesa e sorveglianza. È praticamente raddoppiata rispetto all'Unità Italia la superficie coperta da boschi che oggi interessa 10,9 milioni di ettari, ma sono alla mercé dei piromani la maggioranza dei boschi italiani che, per effetto della chiusura delle aziende agricole, si trovano ora senza la presenza di un agricoltore che possa gestirli. Per difendere il bosco italiano occorre creare le condizioni affinché si contrasti l'allontanamento dalle campagne e si valorizzino quelle funzioni di sorveglianza, manutenzione e gestione del territorio svolte dagli imprenditori agricoli. Un'opportunità in tal senso viene dalla legge di orientamento che invita le pubbliche amministrazioni a stipulare convenzioni con gli agricoltori per lo svolgimento di attività funzionali alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale. Ma una ulteriore opportunità può arrivare dall'aumento del prelievo del legname dai boschi con lo sviluppo di filiere che potrebbero generare 35 mila nuovi posti di lavoro. Lo spazio per un rilancio della forestazione nazionale è, infatti, enorme se si considera che l'Italia importa dall'estero più dell'80% del legno necessario ad alimentare l'industria del mobile, della carta o del riscaldamento per un importo di 4,2 miliardi nel 2018, in crescita del 3% rispetto all'anno precedente. L'industria italiana del legno è la prima in Europa, ma con legname che arriva da altri Paesi vicini come Austria, Francia, Svizzera e Germania a dimostrazione di un grande potenziale economico inutilizzato.